



AMORIS
LAETITIA

15



MEETING
MINISTRANTI 2016

24



REQUIEM DI
W.A. MOZART

43

in

CAMMINO

CORPUS DOMINI 3/2016





- 3 «Sine Dominico non possumus»
- 5 Forza per i deboli
- 7 Donne e uomini di misericordia
- 9 Beata Irene Stefani, la misericordiosa
- 10 Opere di Misericordia - Consolare gli affitti e ammonire i peccatori
- 14 Dialogo fra Dio misericordioso e l'anima peccatrice
- 15 "Amoris Laetitia" sull'amore nella famiglia
- 21 La Bibbia: il nuovo testamento
- 23 Verbale del consiglio dell'U.P.
- 24 Meeting Ministranti 2016
- 27 Scuole materne
- 31 Prime confessioni
- 33 Cresime e Comunioni
- 36 Vita degli oratori
- 41 Cercasi volontari
- 42 Le mani del Signore a volte si servono di ago e filo
- 43 Notizie dai cori
- 47 Il restauro dell'organo Damiani
- 50 Fondazione Valle delle cartiere
- 52 Calendari

Chiesa di Saint Sulpice a Breteuil-sur-Iton, Ultima cena (vetrata)

in CAMMINO

Periodico delle Parrocchie
dell'Unità Pastorale di:

"S. Andrea Apostolo" in Maderno,
"SS. Faustino e Giovita" in Montemaderno,
"SS. Pietro e Paolo" in Toscolano,
"S. Michele" in Gaino,
"S. Nicola" in Cecina e
"SS. Faustino e Giovita" in Fasano (Brescia).

Autorizzazione del Tribunale
di Brescia n. 7/1998 del 9.2.98

Direttore:
Farina don Leonardo

Redazione:
Migliorati Don Simone
Civieri Carla
Fracassoli Chiara
Tavernini Susanna
Sattin Elisabetta
Chimini Silvia

Direttore responsabile:
Filippini don Gabriele
(Via Tosio, 1 - 25100 Brescia)

Stampa:
Tipolitografia Lumini
Travagliato (Brescia)

**N.B. A tutti i corrispondenti
la redazione ricorda che si riserva
la facoltà di scegliere e utilizzare
a sua esclusiva discrezione
gli scritti pervenuti**

**Gli articoli dovranno essere consegnati alla
nostra redazione entro il 20/06/2016**

Eucaristia e martirio

«SINE DOMINICO NON POSSUMUS»

Nella tradizione della Chiesa, fin dai suoi inizi, il martirio è legato indissolubilmente all'Eucaristia

Don Simone

«Oggi ci sono più martiri che nei primi tempi della Chiesa», aveva affermato papa Francesco il 4 marzo 2014, ricordando che alcuni cristiani sono condannati solo perché possiedono una Bibbia o perché si fanno un segno di croce. Papa Francesco era poi tornato sullo stesso argomento il 30 giugno dello stesso anno: «Oggi ci sono tanti martiri, nella Chiesa, tanti cristiani perseguitati. Pensiamo al Medio Oriente, cristiani che devono fuggire dalle persecuzioni, cristiani uccisi dai persecutori. Anche i cristiani cacciati via in modo elegante, con i guanti bianchi: anche quella è una persecuzione. Oggi ci sono più testimoni, più martiri nella Chiesa che nei primi secoli».

Ma dove prendono la forza tutti questi testimoni della fede per affrontare il martirio? Nella tradizione della Chiesa, fin dai suoi inizi, il martirio è sempre stato legato indissolubilmente all'Eucaristia.

Il vescovo sant'Ignazio di Antiochia (morto nel 107) scrive alcune lettere mentre viene condotto in catene a Roma per essere martirizzato. Questo viaggio verso il martirio assume per lui un carattere oblativo e sacrificale, diventando come l'altare sul quale sarebbe stato immolato a Dio. Si può ben dire che, per Ignazio, il martirio è un'Eucaristia: il martire, infatti, si offre come pane e diventa egli stesso corpo di Cristo. Scrive nella sua *Lettera ai Romani*: «Sono frumento di Dio e sarò macinato dai denti delle fiere per divenire pane puro di Cristo. Suppliate

Cristo per me, perché per opera di queste belve io divenga ostia per il Signore».

Nella *Lettera agli abitanti di Smirne*, poi, egli fa presente che il martire ha il suo nutrimento nell'Eucaristia: «Non ho più gusto per nessun nutrimento terreno, voglio il pane di Dio, la carne di Cristo, voglio come bevanda il suo sangue». Non a caso nell'antichità la celebrazione Eucaristica avveniva sulle tombe dei martiri, ed ancora oggi, sotto ogni altare vengono deposte le reliquie dei martiri.

Anche san Cipriano di Cartagine (ca. 210-258) presenta il martirio come «calice di salvezza» e «rendimento di grazie», cioè Eucaristia: un'offerta della propria vita a Dio e per il bene della Chiesa. Pertanto l'Eucaristia è indispensabile al martire che va incontro al martirio perché





gli dà la forza per sostenere la prova suprema: «Chi non beve il sangue di Cristo, non può versare il suo nel martirio».

Altra luminosa testimonianza è quella dei Martiri di Abilene (nell'attuale Tunisia). Erano un gruppo di 49 cristiani che, nell'anno 304, durante il regno dell'imperatore Diocleziano, erano stati ritenuti colpevoli di avere celebrato illegalmente il culto eucaristico domenicale. Infatti, il 24 febbraio dell'anno precedente, Diocleziano aveva pubblicato il suo primo editto contro i cristiani, ordinando la distruzione dei loro testi e dei luoghi di culto in tutto l'Impero Romano, e proibendo loro di riunirsi per le celebrazioni religiose. Nonostante l'editto, alcuni cristiani continuarono a incontrarsi illegalmente sotto la guida del sacerdote Saturnino. Essi vennero arrestati e condotti davanti ai magistrati locali, che li inviarono a Cartagine, la capitale della provincia, per essere giudicati. Il processo iniziò il 12 febbraio 304, davanti al proconsole Anulino. Una delle risposte degli accusati

divenne poi famosa. A Emerito, che aveva dichiarato che i cristiani si erano incontrati nella sua casa, fu chiesto perché avesse disobbedito all'ordine dell'Imperatore. Rispose: «*Sine dominico non possumus*», cioè «Non possiamo vivere senza la domenica». Si riferiva alla Celebrazione Eucaristica che l'Imperatore aveva messo fuori legge, e alla quale avevano deciso di partecipare anche a costo della tortura e della condanna a morte.

Ed è lo stesso motivo che, nei nostri giorni, sostiene i cristiani in Kenya, in Nigeria, in Siria e nel Medio Oriente a partecipare alla Messa domenicale nonostante i numerosi attentati alle chiese. Da anni, ormai, ogni domenica rischia di trasformarsi in un bagno di sangue dentro o davanti alle chiese cristiane.

Non possiamo, infine, dimenticare le quattro suore Missionarie della Carità trucidate all'inizio dello scorso mese di marzo nello Yemen. Il fatto, taciuto da tutti i mezzi di comunicazione di massa, è stato condannato con molta forza da papa Francesco nell'*Angelus* del 6 marzo 2016. Ecco le sue parole: «Cari fratelli e sorelle, esprimo la mia vicinanza alle Missionarie della Carità per il grave lutto che le ha colpite due giorni fa con l'uccisione di quattro Religiose ad Aden, nello Yemen, dove assistevano gli anziani. Prego per loro e per le altre persone uccise

nell'attacco, e per i familiari. Questi sono i martiri di oggi! Non sono copertine dei giornali, non sono notizie: questi danno il loro sangue per la Chiesa. Queste persone sono vittime dell'attacco di quelli che li hanno uccisi e anche dell'indifferenza, di questa globalizzazione dell'indifferenza, a cui non importa... Madre Teresa accompagni in paradiso queste sue figlie martiri della carità, e interceda per la pace e il sacro rispetto della vita umana».

Ed ecco che anche per queste religiose è stretto il legame tra Eucaristia e martirio, come risulta evidente dall'ultima lettera inviata nel giugno 2015 alle consorelle di Roma: «Ogni volta che i bombardamenti si fanno pesanti, noi ci inginocchiamo davanti al Santissimo esposto, implorando Gesù misericordioso di proteggere noi e i nostri poveri e di concedere pace a questa nazione. Non ci stanchiamo di bussare al cuore di Dio, confidando che ci sarà una fine a tutto questo». La lettera termina con queste parole profetiche: «Quando i bombardamenti sono pesanti ci nascondiamo sotto le scale, tutte sempre unite. Insieme viviamo, insieme moriamo con Gesù, Maria e la nostra Madre [Teresa]».



EUCARESTIA: FORZA PER I DEBOLI

Dall'omelia del Santo Padre Francesco nella Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo 2015

Nell'Ultima Cena Gesù dona il suo Corpo e il suo Sangue mediante il pane e il vino, per lasciarci il memoriale del suo sacrificio di amore infinito. E con questo "viatico" ricolmo di grazia, i discepoli hanno tutto il necessario per il loro cammino lungo la storia, per estendere a tutti il regno di Dio. Luce e forza sarà per loro il dono che Gesù ha fatto di sé, immolandosi volontariamente sulla croce. E questo Pane di vita è giunto fino a noi! Non finisce mai lo stupore della Chiesa davanti a questa realtà. Uno stupore che alimenta sempre la contemplazione, l'adorazione e la memoria. Ce lo dimostra un testo molto bello della Liturgia di oggi (riferimento Liturgia delle ore – Ufficio delle letture – SS. Corpo e sangue di Cristo – Il Domenica dopo Pentecoste), il Responsorio della seconda lettura dell'Ufficio delle Letture, che dice così: «Riconoscete in questo pane, colui che fu crocifisso; nel calice, il sangue sgorgato dal suo fianco. Prendete e mangiate il corpo di Cristo, bevete il suo sangue: poiché ora siete membra di Cristo. Per non disgregarvi, mangiate questo vincolo di comunione; per non svilirvi, bevete il prezzo del vostro riscatto».

C'è un pericolo, c'è una minaccia: disgregarci, svilirci. Cosa significa, oggi, questo "disgregarci" e "svilirci"?

Noi ci disgreghiamo quando non siamo docili alla Parola del Signore, quando non viviamo la fraternità tra di noi, quando gareggiamo per occupare i primi posti - gli arrampicatori -, quando non troviamo il coraggio



di testimoniare la carità, quando non siamo capaci di offrire speranza. Così ci disgreghiamo. L'Eucaristia ci permette di non disgregarci, perché è vincolo di comunione, è compimento dell'Alleanza, segno vivente dell'amore di Cristo che si è umiliato e annientato perché noi rimanessimo uniti. Partecipando all'Eucaristia e nutrendoci di essa, noi siamo inseriti in un cammino che non ammette divisioni. Il Cristo presente in mezzo a noi, nel segno del pane e del vino, esige che la forza dell'amore superi ogni lacerazione, e al tempo stesso che diventi comunione anche con il più povero, sostegno per il debole, attenzione fraterna a quanti fanno fatica a sostenere il peso della vita quotidiana, e sono in pericolo di perdere la fede.

E poi, l'altra parola: che cosa significa oggi per noi "svilirci", ossia annacquare la nostra dignità

cristiana? Significa lasciarci intaccare dalle idolatrie del nostro tempo: l'apparire, il consumare, l'io al centro di tutto; ma anche l'essere competitivi, l'arroganza come atteggiamento vincente, il non dover mai ammettere di avere sbagliato o di avere bisogno. Tutto questo ci svilisce, ci rende cristiani mediocri, tiepidi, insipidi, pagani.

Gesù ha versato il suo Sangue come prezzo e come lavacro, perché fossimo purificati da tutti i peccati: per non svilirci, guardiamo a Lui, abbeveriamoci alla sua fonte, per essere preservati dal rischio della corruzione. E allora sperimenteremo la grazia di una trasformazione: noi rimarremo sempre poveri peccatori, ma il Sangue di Cristo ci libererà dai nostri peccati e ci restituirà la nostra dignità. Ci libererà dalla corruzione. Senza nostro merito, con sincera umiltà, potremo portare ai fratelli

l'amore del nostro Signore e Salvatore. Saremo i suoi occhi che vanno in cerca di Zaccheo e della Maddalena; saremo la sua mano che soccorre i malati nel corpo e nello spirito; saremo il suo cuore che ama i bisognosi di riconciliazione, di misericordia e di comprensione.

Così l'Eucaristia attualizza l'Alleanza che ci santifica, ci purifica e ci unisce in comunione mirabile con Dio. Così impariamo che l'Eucaristia non è un premio per i buoni, ma è la forza per i deboli, per i peccatori. E' il perdono, è il viatico che ci aiuta ad andare, a camminare.

Oggi, festa del Corpus Domini, abbiamo la gioia non solo di celebrare questo mistero, ma anche di lodarlo e cantarlo per le strade della nostra città. La processione che faremo al termine della Messa, possa esprimere la nostra riconoscenza per tutto il cammino che Dio ci ha fatto percorrere attraverso il deserto delle nostre povertà, per farci uscire dalla condizione servile, nutrendoci del suo Amore mediante il Sacramento del suo



Corpo e del suo Sangue. Tra poco, mentre cammineremo lungo la strada, sentiamoci in comunione con tanti nostri fratelli e sorelle che non hanno la libertà di esprimere la loro fede nel Signore Gesù. Sentiamoci uniti a loro: cantiamo con loro, lodiamo con loro, adoriamo con loro. E veneriamo nel nostro cuore quei fratelli e sorelle ai quali è stato chiesto il sacrificio della vita per fedeltà a Cristo:

il loro sangue, unito a quello del Signore, sia pegno di pace e di riconciliazione per il mondo intero.

E non dimentichiamo: «Per non disgregarvi, mangiate questo vincolo di comunione; per non svillarvi, bevete il prezzo del vostro riscatto».



DONNE E UOMINI DI MISERICORDIA

È Questo il tema scelto per vivere e celebrare la Giornata di Preghiera e Diggiuno in memoria dei Missionari Martiri nel marzo scorso.

Nell'anno del Giubileo straordinario, indetto a sorpresa dal Santo Padre, scegliere di ricordare i martiri nel segno della misericordia è stato un passaggio naturale, sapendo che di ciò, in realtà, andrebbe parlato ogni anno.

La misericordia, infatti, non è un tema fra gli altri, ma è il cuore di ogni riflessione, è sempre al centro di ogni cambiamento; essa non è un'idea o una teoria, ma è sempre incarnata in atti e gesti verso gli uomini. I Vangeli ci mostrano come Gesù esprima quella del Padre attraverso incontri con Dio è desideroso di relazione come un innamorato della sua amata. La Sua proposta d'Amore non è teorica, anzi, è talmente concreta che si è fatta vera carne come la nostra umanità.

Non dobbiamo però confondere Misericordia con buonismo, e non è una cosa emotiva. Misericordia significa avere cuore per i miseri, quindi è importante riscoprire la propria miseria per sentire il tocco miracoloso di Dio. Misericordia non è "perdonare facile", non è ingiustizia, non è il semplice perdono del peccato, ma la cura per tutte le miserie umane, non è "roba" da sciocchi. Tutt'altro! Il Vangelo è sempre molto duro, è una Buona Notizia dura che sempre mette a dura prova. "All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore" (At 2,37). La gioia del Vangelo è sempre una gioia a caro prezzo, diceva Bonhoeffer.

La Misericordia è la forma più

alta di solidarietà. Scoprirsi uguale agli altri nella sofferenza, nel bisogno, nel desiderio, nelle fragilità, in qualche maniera ci avvicina all'Altro. La credibilità della Chiesa passa attraverso l'amore misericordioso e compassionevole. È la scelta responsabile e gratuita dei Missionari, di chi si mette al servizio e, come il Signore, dà misericordia e accetta di entrare nello spirito del dono. Il dono è un gesto che serve a creare relazione, un legame: ecco perché spera in una risposta. La relazione non possiamo chiederla

come un diritto, anche se ne abbiamo bisogno: possiamo solo aspettarla come dono. Perché i Martiri si sono attirati l'odio di qualcuno? La scelta dei poveri, in genere, attira sul martire l'odio e la violenza, ma si differenzia da qualsiasi altro martire perché i cristiani, morendo, sanno perdonare il proprio aggressore. Non è vero che l'odio genera sempre la morte e la violenza: spesso il sangue dei martiri diventa *humus* per germogli nuovi.



“Ieri come oggi, compaiono le tenebre del rifiuto della vita, ma brilla ancora più forte la luce dell'amore, che vince l'odio e inaugura un mondo nuovo” - Papa Francesco

GLI OPERATORI PASTORALI UCCISI NELL'ANNO 2015

Città del Vaticano
(A cura dell'Agenzia Fides)

La scia degli operatori pastorali uccisi rivela in questa fase storica dell'umanità una recrudescenza inaudita.

Sembra non avere eguali nella storia, perché è in atto una persecuzione globalizzata. Infatti i cristiani uccisi in quest'anno, che la nostra Agenzia puntualmente registra, appartengono a tutti i continenti. L'America già da sette anni consecutivi ha il triste primato con otto operatori pastorali uccisi. Segue l'Asia con sette, l'Africa con cinque e infine anche l'Europa con due sacerdoti in Spagna.

Questi numeri sono solo la punta di un iceberg della persecuzione globale contro i cristiani che, come già si legge nella Lettera a Diogneto, amano tutti, e da tutti sono perseguitati. L'Isis, Boko Haram, la discriminazione in vari paesi dove la religione è un affare di Stato, rendono arduo ed eroico essere cristiani, soggetti ad attentati e a stragi. E' necessario che Cristo sia in agonia sino alla fine del mondo, quando vi sarà il Regno di giustizia e di pace.

La nostra Agenzia con questo dossier e con la puntuale informazione su questa persecuzione, mira a portare alla luce questi drammi dell'umanità, al fine di risvegliare la coscienza di tutti gli uomini di Buona Volontà

per la costruzione di una società più giusta e solidale. (p. Vito Del Prete, PIME).

Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nell'anno 2015 sono stati uccisi nel mondo 22 operatori pastorali. Per il settimo anno consecutivo, il numero più elevato si registra in America. Dal 2000 al 2015, secondo i dati in nostro possesso, sono stati uccisi nel mondo 396 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

Nel 2015 sono morti in modo violento 13 sacerdoti, 4 religiose, 5 laici. Secondo la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 8 operatori pastorali (7 sacerdoti e 1 religiosa); in Africa sono stati uccisi 5 operatori pastorali (3 sacerdoti, 1 religiosa, 1 laica); in Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 2 religiose, 4 laici); in Europa sono stati uccisi 2 sacerdoti.

Come sta avvenendo negli ultimi anni, la maggior parte degli operatori pastorali è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per la vita. In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religiose e i laici uccisi, vivevano nella normalità quotidiana la loro testimonianza: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli

orfani e dei tossicodipendenti, seguendo progetti di sviluppo o semplicemente tenendo aperta la porta della loro casa. E qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava. Desta poi preoccupazione la sorte di altri operatori pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie, come i tre sacerdoti congolese Agostiniani dell'Assunzione, sequestrati nella Repubblica democratica del Congo nell'ottobre 2012; del gesuita italiano p. Paolo Dall'Oglio, rapito nel 2013, o del francescano p. Dhya Azziz, di cui non si hanno più notizie dal 23 dicembre scorso, entrambi operavano in Siria. Altri sacerdoti ancora risultano scomparsi da tempo e si teme per la loro sorte. Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo.



BEATA IRENE STEFANI, LA MISERICORDIOSA

A cura dei Gruppi Caritas di Gardone Riviera e Toscolano Maderno

Al convegno diocesano Caritas del 2015 il nostro Vescovo ci ha lasciato un messaggio: "Create relazioni". Sembrerebbe insito nel concetto di carità il senso di relazione, come comunione tra gli uomini e più ancora come amore fraterno, che va attuato costantemente. Ma ciò non è sempre facile. Ci vogliono stimoli e situazioni che ci aiutino. A noi la spinta è stata data da Alberto Vaglia, con la proposta di presentare la Beata Irene Stefani, nostra poco conosciuta conterranea, definita "la misericordiosa". Insieme, quindi, abbiamo organizzato l'incontro che, con filmati e documenti, ha suscitato interesse e ammirazione. Per la vita e le opere della Beata, riportiamo un riassunto della relazione dello stesso Vaglia.

«Suor Irene Stefani, bresciana di Anfo, è stata beatificata in Kenya nel maggio 2015. Ciò non ha avuto molta risonanza nella nostra diocesi, forse perché la sua vita si è svolta per gran parte in terra di missione. In Africa, però, dove si sono sviluppate le missioni della Consolata, suor Irene era molto conosciuta, e veniva chiamata Nyaatha, che in dialetto kikuyu significa "la misericordiosa". È significativo che questa nuova beatificazione sia coincisa proprio con il Giubileo straordinario della misericordia. Mercedes Stefani nasce nel 1891 in una famiglia molto religiosa, dimostrando fin da piccola un grande amore fraterno e caritatevole che caratterizzerà

tutta la sua breve vita. Grazie anche all'esempio di un concittadino, Angelo Bellandi, uno dei primi missionari della Consolata, decide di entrare a vent'anni all'Istituto della Suore della Consolata di Torino, e nel 1914 emette i voti come Suor Irene; viene destinata alla missione in Kenya, che raggiunge nel 1915, in un momento storico difficile a causa dello scoppio della prima guerra mondiale, che segnerà il primo dei due fondamentali periodi in cui può essere divisa la sua esperienza missionaria. Fino al 1920, Suor Irene è impegnata come crocerossina al seguito dell'esercito inglese in conflitto con i tedeschi per la conquista della Tanzania e vive in condizioni particolarmente difficili, assistendo in condizioni estreme i portatori indigeni, strappati alle famiglie e costretti a lavorare per l'esercito, vittime di ogni sorta di sorpresi e malattie. Suor Irene lavora come infermiera, e allo stesso tempo cerca di svolgere il suo apostolato istruendo, catechizzando e battezzando. La seconda tappa della sua vita, dal 1920 al 1930, è dedicata all'insegnamento scolastico in un ambiente piuttosto ostile, cercando di raggiungere anche i villaggi al di fuori della missione, cercando nuovi scolari, anziani da aiutare e mamme da incoraggiare. Dispensa il suo sorriso e la sua solidarietà a tutti quelli che avvicina, è sempre infaticabile nel battezzare con quella che definisce la medicina di Dio. Nell'ottobre 1930, curando un malato di peste, si ammala e muore. Unanime fu il dolore dei suoi africani, essi dicevano che non era stata la peste ad ucciderla, ma il grande amore che nutriva per loro.



Il miracolo del gennaio 1989, attribuito a Suor Irene, che ha portato alla sua beatificazione, è stato quello della moltiplicazione dell'acqua del fonte battesimale della chiesa parrocchiale di Nipepe in Mozambico, utilizzata per sopravvivere per tre giorni da 270 persone sequestrate e rinchiuso all'interno dai guerriglieri, minacciate di morte. Circa 150 di queste persone non furono liberate dopo i tre giorni, ma prese in ostaggio e portate nella foresta per essere uccise. Suor Irene venne pregata incessantemente dai fedeli, e dopo un paio di settimane tutti gli ostaggi tornarono sani e salvi dalle loro famiglie».

Ringraziamo di cuore dell'opportunità che gli amici della Caritas di Gardone ci hanno offerto, e vogliamo vedere in questo proprio un frutto della chiesa in uscita di Papa Francesco: la collaborazione, la condivisione e l'apertura per il bene delle nostre Comunità.

CONSOLARE GLI AFFLITTI E AMMONIRE I PECCATORI

La misericordia – intesa come amore concreto e visibile, effettivo e non semplicemente affettivo, operativo e pratico – è centrale nel messaggio ebraico e cristiano, come insegnano le Sacre Scritture.

Ma è alla tradizione cristiana che dobbiamo la costituzione di un vero e proprio elenco di opere di misericordia che ogni fedele è tenuto a compiere, intervenendo di fronte ai differenti bisogni delle altre creature umane. Un elenco di suggerimenti che hanno il compito, soprattutto, di renderci più attenti alle necessità degli altri, del nostro prossimo. Le sette opere di misericordia spirituale, quasi dimenticate, suggeriscono un campo d'azione per l'iniziativa individuale. Infatti, in un'epoca di individualismo esasperato, di narcisismo dilagante, esse inducono a prestare attenzione alla qualità

dei rapporti che instauriamo con le persone che ci circondano, o perfino con quelle che incontriamo per caso.

Certo, molte di esse sono opere di misericordia difficili da definire e, ancor più, da esercitare in un'epoca di relativismo culturale. Tutte però richiedono umiltà e attenzione. Così, consolare gli afflitti è senza dubbio una delle opere di misericordia più praticabili e di cui si ha sempre bisogno, ma che certo non si può delegare a una istituzione assistenziale.

Lo stesso tipo di resistenza si deve vincere per ammonire i peccatori, azione delicatissima che richiede molta umiltà e molto amore per non trasformarsi in un inammissibile atto di ingerenza nella vita altrui.



San Paolo traduce con queste parole l'opera di misericordia "Consolare gli afflitti": «Godere con chi è lieto e piangere con chi soffre»

CONSOLARE GLI AFFLITTI

Significa tenere viva la speranza attraverso la tenerezza della carità, appoggiandosi sul potente mistero del Signore della vita, cioè il Cristo risorto

Monsignor Pierantonio Tremolada
Vescovo ausiliare di Milano

Se la misericordia si prende cura dell'afflizione, cioè del dolore, diviene consolazione. La promessa dei profeti: «Come una madre consola un figlio così io vi consolerò, in Gerusalemme sarete consolati» (Is 66,13), si compie nel Vangelo presentandoci il volto di Gesù: egli è venuto ad asciugare le lacrime, e lo fece

in più occasioni. «Consolatore» è uno dei modi in cui traduciamo il termine greco *parákletos*, con il quale Gesù designa lo Spirito santo, colui che darà respiro, sollievo, sicurezza, riposo. Occorre che questo avvenga anche nelle reciproche relazioni tra persone: occorre diventare consolatori. Come farlo? Attraverso la presenza amica, la parola amorevole, la condivisione generosa, il farsi carico dei pesi altrui. A volte – quando il dolore è particolarmente acuto – è indispensabile il silenzio, affettuoso e umile, quasi disorientato, che rifiuta

parole di circostanza e frasi fatte (ricordiamo la vicenda di Giobbe e dei suoi amici presuntuosi!). E non ci si dovrà vergognare di piangere, senza disperazione, se per il dolore il nostro cuore non riuscirà a trattenersi: anche Gesù lo fece davanti alla tomba dell'amico Lazzaro (Gv 11,35). Consolare è tenere viva la speranza attraverso la tenerezza della carità, appoggiandosi sul potente mistero del Signore della vita, cioè il Cristo risorto: «Chi crede in me anche se muore vivrà - dice Gesù a Marta, sorella di Lazzaro - e chiunque vive credendo in me non morrà in eterno» (Gv 11,25-26).

Il nostro presente e il nostro futuro sono nell'eternità di Dio. La morte non è in grado di annientare questa potenza di vita. Essa infatti scaturisce da Dio come luce benefica che nel tempo sa dare pace, anche quando le ferite sono profonde e dolorose.



LA CONSOLAZIONE DELLO SPIRITO

L'afflizione è spesso conseguenza del peccato. Se “ammonire i peccatori” è quanto bisogna fare come Cristiani, consolare è il giusto atteggiamento verso l'oppresso dalle difficoltà della vita.

Don Olinto Crespi

Il Signore, che aveva visto l'afflizione degli Israeliti in Egitto, li liberò dalla schiavitù (cf Es 4,31 e At 7,34). È una consolazione liberatoria, che rende giustizia all'oppresso.

La consolazione consiste nella certezza che in ogni sofferenza c'è una scintilla di speranza che matura nella beatitudine: “Beati voi afflitti, che ora piangete, perché sarete consolati” (Lc 6,21). “Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri... per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion” (Is 61,1-3).

Il mite Geremia, nel racconto della sua solitudine e della profonda crisi di fede in cui era caduto, riceve la consolazione proprio dal fatto di essere profeta, cioè “strumento della comunicazione di Dio” al suo popolo: “La tua Parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché io portavo il tuo nome, Signore, Dio degli eserciti” (Ger 15,16).

Nel Nuovo Testamento il concetto di afflizione assume ulteriore significato in quanto Gesù

interviene con la sua opera di consolazione. È il Vangelo lo strumento di consolazione; è lieta notizia la verità che consola... Infatti, Gesù stesso si commuove dinanzi alla moltitudine che lo ha seguito come pecore senza pastore (Mc 6,34), alle turbe sfinite e sparse per la campagna (Mt 9,36). Si muove a pietà dei ciechi di Gerico (Mt 20,34) che gli chiedono il dono della vista, del lebbroso che, prostrato in ginocchio, gli chiede la guarigione (Mc 1,41), della famiglia del bambino epilettico (Mc 9,22)...

Di fronte a tutte queste sofferenze dell'umanità, Gesù si fa uno di noi e converte la sua presenza in azione liberatrice e consolatrice verso chi vive un'esperienza di debolezza e di sofferenza: sazia la fame, cura le malattie, ridona la vista, risuscita, consola...

Per ogni Cristiano l'annuncio della Pasqua di risurrezione è la più vera consolazione, la beatitudine: “Non vogliamo lasciarvi nell'ignoranza, o fratelli - scrive Paolo ai Cristiani di Tessalonica - riguardo a quelli che dormono, affinché non siate afflitti come gli altri che non hanno speranza.

Se infatti crediamo che Gesù è morto ed è risuscitato, così Dio riunirà con lui quanti si sono addormentati

in Gesù". E la conclusione è: "Consolatevi pertanto gli uni gli altri con queste parole" (1Ts 4,13-18). Queste parole sono l'essenza del Vangelo, cioè lieta notizia portata in una situazione di afflizione come quella della morte. Un Cristiano, allora, può vivere l'apparente contraddizione della gioia nell'afflizione.

La consolazione, quindi, è quell'insieme di gioia e letizia, esultanza e vittoria, che riempie il cuore superando e travolgendo le onde dell'afflizione. È questo il compito di ogni Cristiano nel "farsi prossimo" per tutti coloro che sono afflitti. Come Gesù: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore, affinché sia sempre con voi, lo Spirito di verità (Gv 14, 26; 16,7). Il Consolatore consolerà con la verità, ma anche con la sua presenza: egli è il Paraclito, colui che sta sempre accanto per difendere, sostenere come un affidabile avvocato il proprio assistito in ogni difficile processo della vita. In conclusione, Dio è capace di consolare e lo fa realmente: "Egli ci consola in ogni nostra tribolazione" (2Cor 1,4). In fondo, l'opera di misericordia "consolare gli afflitti" esprime proprio quella partecipazione alla sofferenza degli altri che è il segno più alto e disinteressato della carità cristiana, tante volte raccomandato dalla Scrittura.

Consolati come siamo dallo Spirito nelle nostre tribolazioni e povertà di ogni genere, riversiamo sul nostro prossimo l'esperienza della misericordia consolante del Signore, che si è fatto vicino ad ogni uomo per sostenerlo nelle fatiche del vivere.



Il Signore è sempre un Padre che "ci consola in ogni nostra tribolazione" (Guercino, "Il figliol prodigo", particolare).

RIMPROVERI E RICHIAMI MA SOLO PER AMORE

Ammonire i peccatori appare come un'azione negativa verso una persona. Ci sentiamo in diritto di consigliare, suggerire, ma non di ammonire, come se lasciare soli o restare indifferenti significhi rispetto e comprensione dell'altro!

La vera regola è l'individualismo, ognuno è l'unico giudice di se stesso e nessuno può intervenire nella vita dell'altro, soprattutto se non richiesto. In realtà non ammonire è giudicare senza prendersi responsabilità, osservare ma tacere per banale quieto vivere, pigrizia e indifferenza. Abbiamo paura di farci carico l'uno dell'altro, aiutarlo, volergli ancora più bene! Papa Benedetto dice: "Il grande comandamento dell'amore del prossimo esige e sollecita la consapevolezza di essere responsabili verso chi, come me, è creatura e figlio di Dio. Se coltiviamo questa fraternità, solidarietà e giustizia, la misericordia e la compassione scaturiranno naturalmente dal nostro cuore". Paolo VI affermava che il mondo soffre oggi soprattutto di mancanza di fraternità. Ammonire è gesto di carità e tutti ne abbiamo bisogno.

Gesù afferma che (Gv 15,2) "ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto". Il tralcio lasciato a se stesso diventa sterile. L'amore di colui che pota è speranza che i frutti possano essere più abbondanti e più forti, anche se tagliare sembra durezza e perdita, è saper vedere la primavera quando ancora siamo in inverno! Ammonire, quindi, non è affatto mancanza di rispetto o offesa all'individuo, se c'è carità. Gesù è molto diverso dai maestri del suo e di ogni tempo, che ammoniscono, condannano, giudicano con rigore e intransigenza. E quanti guasti creano cristiani così, tanto da rendere antipatico il bellissimo annuncio del Vangelo, da ridurlo a legge, ammonendo senza amare. Essi non desiderano guadagnare un fratello (Mt 18,15) tornato in vita; non credono che la pecora smarrita possa essere ricondotta all'ovile, che un uomo vecchio diventi nuovo. Questa, è, invece, la speranza di Gesù. Il contrario della giustizia dei farisei, non è, però, non dire niente. Gesù parla e, se necessario, ammonisce, perché ama. È curioso che ammonisce più i giusti perché non sanno vedere il loro peccato, si credono a posto. Al contrario verso

i peccatori ha parole di comprensione, sostegno e tenerezza: "Va e d'ora in poi non peccare più", suggerisce all'adultera. Ammonimento e speranza. Non assiste con indifferenza al peccato, non disprezza sentendosi buono, ammonisce ma non umilia, rivela alla donna samaritana "tutto quello che ha fatto", ma sempre con speranza e misericordia, tanto da liberarla dalla sua dolorosa storia. Gesù rivolge parole dure ai giusti perché possano vedere e sentire. "Guai a voi" ci dice per rendere consapevole chi pensa che il male sia fuori di sé, "ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d'ossa". (Lc 6,24-26) Gesù ammonisce come un fratello, un padre, un vero amico, per lui nessuno è mai il suo peccato e spera che possiamo essere diversi. Quando l'ammonimento non nasce dall'amore e non lo trasmette è insopportabile, appare ingiusto.

Il Cardinale Daneels scriveva: «Spesso, per i nostri contemporanei, libertà vuol dire unicamente essere libero da tutti i legami che paralizzano. Ma a che serve essere liberi da, se non si sa per che cosa uno è libero? Senza un progetto di vita che abbia senso e entusiasmi, la libertà è un vicolo cieco. Gli uomini cercano un Dio, ma si chiedono: "C'è posto per Dio e per me? Se lui esiste, non sono uno schiavo? Che ne è della mia libertà? Un diamante non andrà mai a chiedere al sole: "Smetti di brillare! Tu mi schiacci!". Ma: "Illuminami, perché più vivi sono i tuoi raggi, più io scintillo! Proprio perché tu ci sei, io sono pienamente me stesso"». In realtà è proprio la paura dell'amore che ci fa scappare da ciò di cui abbiamo più bisogno. Il peccato, infatti, è ciò che ci divide dall'altro, che ci fa vivere per noi stessi, con l'orgoglio di bastare a noi stessi. "É il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...". (Antoine de Saint-Exupéry). E tutti noi, in realtà, abbiamo bisogno di qualcuno che ci addomestica con il suo amore e non ci vergogniamo di farlo nel comandamento reciproco dell'amore. Dio giudica, perché non è

indifferente! Noi crediamo poco al giudizio di Dio, convinti che io sono il solo che può giudicare me stesso!

Ammonire i peccatori è possibile, però, solo se ci liberiamo dal peccato. Dobbiamo togliere la trave nel nostro occhio per smettere di giudicare gli altri, ma anche per poter vedere il prossimo, riconoscerlo se non ci fermiamo a guardare solo la pagliuzza! La perfezione di Gesù è molto diversa da quella dei farisei, non è un modello senza errori come delle mani pure ma non sporche della vita. La perfezione è amore e misericordia! Perfetto non è chi non ha sbagliato ma nemmeno amato, ma il pubblicano e la prostituta che hanno sbagliato tanto, ma hanno pianto e si sono abbandonati, senza merito, ad un amore tanto più grande di loro. Perfetto è chi ha visto un uomo affamato e gli ha dato da mangiare. Senza ricompense. Solo per amore. Che tristezza uomini (ed anche comunità, come ha ricordato papa Francesco), piene di difese e di paure, chiuse, senza "incidenti" ma anche senza prossimo! Giobbe esclama: (Gb 5,17): "Felice l'uomo, che è corretto da Dio". Felice non è chi può fare da solo, ma chi si lascia amare! La Lettera agli Ebrei aggiunge: (Eb 12,11): "Certo, ogni correzione, sul momento, è causa di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia". Gesù ammonisce perché: "La sua gioia sia in noi e la nostra gioia sia piena"(Gv 15,11). Dobbiamo però ricordare il limite del nostro ammonire. Non dipende tutto da noi. Noi seminiamo amore, aiutiamo e cerchiamo di aiutarci reciprocamente, ma è la grazia del Signore che opera. Sant'Agostino afferma: "L'uomo, dunque, corregga con misericordia ciò che può; ciò che invece non può correggere, lo sopporti con pazienza, e pianga e gema con amore".

Il problema, allora, non è chi sono io per dire qualcosa all'altro, ma prendersi la responsabilità dell'amore. E anche accettarla per sé! Solo l'amore ci libera dalla paura e ci fa trovare le parole che possono toccare il cuore.



Anno Santo della Misericordia

DIALOGO FRA DIO MISERICORDIOSO E L'ANIMA PECCATRICE

Santa Faustina Kowalska, nel suo *Diario*, riporta questo commovente dialogo tra Dio Misericordioso e l'anima peccatrice

Gesù: «Anima peccatrice, non aver paura del tuo Salvatore. Io per primo mi avvicino a te, poiché so che tu da sola non sei capace di innalzarti fino a me. Non fuggire, figliola, dal Padre tuo. Cerca di parlare a tu per tu col tuo Dio Misericordioso, che desidera dirti parole di perdono e colmarti delle sue grazie. Oh, quanto mi è cara la tua anima! Ti tengo scritta sulle mie mani. Sei rimasta incisa nella ferita profonda del mio Cuore».

-L'anima: «Signore, sento la tua voce che m'invita ad abbandonare la cattiva strada, ma non ho né la forza né il coraggio».

-Gesù: «Sono io la tua forza. Io ti darò la forza per la lotta».

-L'anima: «Signore, conosco la tua santità, ed ho paura di te».

-Gesù: «Perché hai paura, figlia mia, del Dio della Misericordia? La mia Santità non m'impedisce di essere misericordioso con te. Guarda, o anima, che per te ho istituito un trono di Misericordia sulla terra, e questo trono è il Tabernacolo, e da questo trono di Misericordia desidero scendere nel tuo cuore. Guarda, non mi sono circondato né da un seguito né da guardie, puoi venire da me in ogni momento, in ogni ora del giorno voglio parlare con te e desidero elargirti le mie grazie».

-L'anima: «Signore, ho paura che non mi possa perdonare un così gran numero di peccati, la mia

miseria mi riempie di terrore».

-Gesù: «La mia Misericordia è più grande delle tue miserie e di quelle del mondo intero. Chi ha misurato la mia bontà? Per te sono disceso dal cielo in terra, per te mi sono lasciato mettere in croce, per te ho permesso che venisse aperto con la lancia il mio Sacratissimo Cuore ed ho aperto per te una sorgente di Misericordia. Vieni ed attingi le grazie da questa sorgente con il recipiente della fiducia. Non respingerò mai un cuore che si umilia; la tua miseria verrà sprofondata nell'abisso della mia Misericordia. Perché mai dovresti litigare con me sulla tua miseria? Fammi il piacere, dammi tutte le tue pene e tutta la tua miseria ed io ti colmerò con i tesori delle mie grazie».

-L'anima: «Hai vinto, Signore, con la tua bontà il mio cuore di pietra. Ecco che m'avvicino con fiducia ed umiltà al tribunale della tua Misericordia, assolvimi tu stesso per mano del tuo rappresentante. O Signore, sento che è discesa la grazia e la pace nella mia povera anima. Sento che la tua Misericordia, Signore, è penetrata in me da parte a parte. Mi hai perdonato più di quanto io osassi sperare, più di quanto fossi in grado di immaginare. La tua bontà ha superato ogni mio desiderio. Ed ora t'invito nel mio cuore, presa da gratitudine per tante grazie. Ho sbagliato come



il figliol prodigo andando fuori strada, ma tu non hai cessato di essermi Padre. Moltiplica con me la tua Misericordia, poiché vedi quanto sono debole».

-Gesù: «Figlia, non parlare più della tua miseria, perché io non la ricordo più. Ascolta, figlia mia, quello che desidero dirti: stringiti alle mie ferite ed attingi dalla Sorgente della Vita tutto ciò che il tuo cuore può desiderare. Bevi a piene labbra alla Sorgente della Vita e non verrai meno durante il viaggio. Fissa lo sguardo allo splendore della mia Misericordia e non temere i nemici della tua salvezza.

Glorifica la mia Misericordia». (V *Quaderno, Il Parte*)

Esortazione Post-sinodale di Papa Francesco

“AMORIS LAETITIA” SULL’AMORE NELLA FAMIGLIA

Amoris laetitia, in italiano “La gioia dell'amore”, è la seconda esortazione apostolica di papa Francesco resa pubblica l'8 aprile scorso. Il testo raccoglie le sintesi dei due sinodi sulla famiglia indetti dallo stesso papa Francesco: quello straordinario del 2014, sul tema “Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione”, e quello ordinario del 2015 sul tema “La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo”

Sintesi a cura della Sala Stampa della Santa Sede

“*Amoris laetitia*” (AL - “La gioia dell'amore”), l'Esortazione apostolica post-sinodale “sull'amore nella famiglia”, datata non a caso 19 marzo, Solennità di San Giuseppe, raccoglie i risultati di due Sinodi sulla famiglia indetti da Papa Francesco nel 2014 e nel 2015, le cui Relazioni conclusive sono largamente citate, insieme a documenti e insegnamenti dei suoi Predecessori e alle numerose catechesi sulla famiglia dello stesso Papa Francesco. Tuttavia, come già accaduto per altri documenti magisteriali, il Papa si avvale anche dei contributi di diverse Conferenze episcopali del mondo (Kenya, Australia, Argentina...) e di citazioni di personalità significative come Martin Luther King o Erich Fromm. Particolare una citazione dal film “Il pranzo di Babette”, che il Papa ricorda per spiegare il concetto di gratuità.

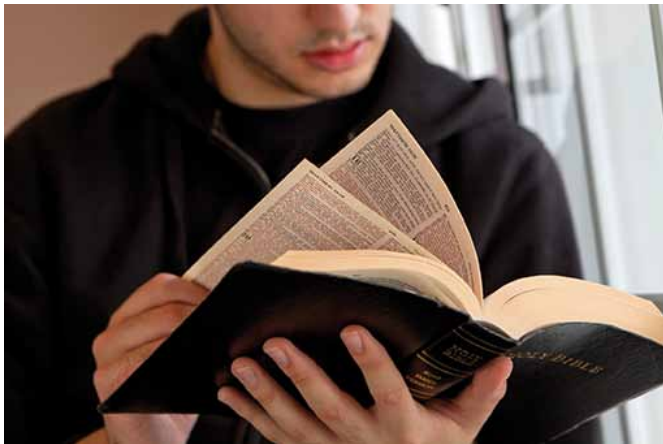
Premessa

L'Esortazione apostolica colpisce per ampiezza e articolazione. Essa è suddivisa in nove capitoli e oltre 300 paragrafi. Ma si apre con sette paragrafi introduttivi che mettono in piena luce la consapevolezza della complessità del tema e l'approfondimento che richiede. Si afferma che gli interventi dei Padri al Sinodo hanno composto un «prezioso poliedro» (AL 4) che va preservato. In questo senso il Papa scrive che «non tutte le discussioni dottrinali, morali o pastorali devono essere risolte con interventi del magistero». Dunque per alcune questioni «in ogni paese o regione si



possono cercare soluzioni più inculturate, attente alle tradizioni e alle sfide locali. Infatti, le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale [...] ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato» (AL 3). Questo principio di inculturazione risulta davvero importante persino nel modo di impostare e comprendere i problemi che, aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa, non può essere «globalizzato».

Ma soprattutto il Papa afferma subito e con chiarezza che bisogna uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte. Scrive: «I dibattiti che si trovano nei mezzi di comunicazione o nelle pubblicazioni e perfino tra i ministri della Chiesa vanno da un desiderio sfrenato di cambiare tutto senza sufficiente riflessione o fondamento, all'atteggiamento che pretende di risolvere tutto applicando normative generali o traendo conclusioni eccessive da alcune riflessioni teologiche» (AL 2).



Capitolo primo: “Alla luce della Parola”

Poste queste premesse, il Papa articola la sua riflessione a partire dalle Sacre Scritture con il primo capitolo, che si sviluppa come una meditazione sul Salmo 128, caratteristico della liturgia nuziale ebraica come di quella cristiana. La Bibbia «è popolata da famiglie, da generazioni, da storie di amore e di crisi familiari» (AL 8) e a partire da questo dato si può meditare come la famiglia non sia un ideale astratto, ma un «compito “artigianale”» (AL 16) che si esprime con tenerezza (AL 28) ma che si è confrontato anche con il peccato sin dall'inizio, quando la relazione d'amore si è trasformata in dominio (cfr AL 19). Allora la Parola di Dio «non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino» (AL 22).

Capitolo secondo: “La realtà e le sfide delle famiglie”

A partire dal terreno biblico, nel secondo capitolo il Papa considera la situazione attuale delle famiglie, tenendo «i piedi per terra» (AL 6), attingendo ampiamente alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e affrontando numerose sfide, dal fenomeno migratorio alla negazione ideologica della differenza di sesso (“ideologia del gender”); dalla cultura del provvisorio alla mentalità antinatalista e all'impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione; dalla mancanza di casa e di lavoro alla pornografia e all'abuso dei minori; dall'attenzione alle persone con disabilità, al rispetto degli anziani; dalla decostruzione giuridica della famiglia, alla violenza nei confronti delle donne. Il Papa insiste sulla concretezza, che è una cifra fondamentale dell'Esortazione. E sono la concretezza e il realismo che pongono una sostanziale differenza tra «teorie» di interpretazione della realtà e «ideologie».

Citando la *Familiaris consortio*, Francesco afferma che «è sano prestare attenzione alla realtà concreta, perché le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano anche negli stessi avvenimenti della storia, attraverso i quali la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della

famiglia» (AL 31). Senza ascoltare la realtà non è possibile comprendere né le esigenze del presente né gli appelli dello Spirito, dunque. Il Papa nota che l'individualismo esasperato rende difficile oggi donarsi a un'altra persona in maniera generosa (cfr AL 33). Ecco una interessante fotografia della situazione: «Si teme la solitudine, si desidera uno spazio di protezione e di fedeltà, ma nello stesso tempo cresce il timore di essere catturati da una relazione che possa rimandare il soddisfacimento delle aspirazioni personali» (AL 34).

L'umiltà del realismo aiuta a non presentare «un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono» (AL 36). L'idealismo allontana dal considerare il matrimonio quel che è, cioè un «cammino dinamico di crescita e realizzazione». Per questo non bisogna neanche credere che le famiglie si sostengano «solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia» (AL 37). Invitando a una certa “autocritica” di una presentazione non adeguata della realtà matrimoniale e familiare, il Papa insiste che è necessario dare spazio alla formazione della coscienza dei fedeli: «Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle» (AL 37). Gesù proponeva un ideale esigente ma «non perdeva mai la vicinanza compassionevole alle persone fragili come la samaritana o la donna adultera» (AL 38).



Capitolo terzo: “Lo sguardo rivolto a Gesù: la vocazione della famiglia”

Il terzo capitolo è dedicato ad alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia. La presenza di questo capitolo è importante perché illustra in maniera sintetica, in 30 paragrafi, la vocazione alla famiglia secondo il Vangelo così come è stata recepita dalla Chiesa nel tempo, soprattutto sul tema della indissolubilità, della sacramentalità del matrimonio, della trasmissione della vita e della educazione dei figli. Vengono ampiamente citate la *Gaudium et*



spes del Vaticano II, la *Humanae vitae* di Paolo VI, la *Familiaris consortio* di Giovanni Paolo II.

Lo sguardo è ampio e include anche le «situazioni imperfette». Leggiamo infatti: «Il discernimento della presenza dei "semina Verbi" nelle altre culture (cfr *Ad gentes*, 11) può essere applicato anche alla realtà matrimoniale e familiare. Oltre al vero matrimonio naturale ci sono elementi positivi presenti nelle forme matrimoniali di altre tradizioni religiose, benché non manchino neppure le ombre» (AL 77). La riflessione include anche le «famiglie ferite» di fronte alle quali il Papa afferma - citando la *Relatio finalis* del Sinodo del 2015 - che «occorre sempre ricordare un principio generale: "Sappiano i pastori che, per amore della verità, sono obbligati a ben discernere le situazioni" (*Familiaris consortio*, 84). Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, e possono esistere fattori che limitano la capacità di decisione. Perciò, mentre va espressa con chiarezza la dottrina, sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 79).

Capitolo quarto: "L'amore nel matrimonio"

Il quarto capitolo tratta dell'amore nel matrimonio, e lo illustra a partire dall'*Inno all'amore* di San Paolo in 1 Cor 13, 4-7. Il capitolo è una vera e propria esegesi attenta, puntuale, ispirata e poetica del testo paolino. Potremmo dire che si tratta di una collezione di frammenti di un discorso amoroso che è attento a descrivere l'amore umano in termini



assolutamente concreti. Si resta colpiti dalla capacità di introspezione psicologica che segna questa esegesi. L'approfondimento psicologico entra nel mondo delle emozioni dei coniugi - positive e negative - e nella dimensione erotica dell'amore. Si tratta di un contributo estremamente ricco e prezioso per la vita cristiana dei coniugi, che non aveva finora paragone in precedenti documenti papali.

A suo modo questo capitolo costituisce un trattatello dentro la trattazione più ampia, pienamente consapevole della quotidianità dell'amore che è nemica di ogni idealismo: «Non si deve gettare sopra due persone limitate - scrive il Pontefice - il tremendo peso di dover riprodurre in maniera perfetta l'unione che esiste tra Cristo e la sua Chiesa, perché il matrimonio come segno implica un processo dinamico, che avanza gradualmente con la progressiva integrazione dei doni di Dio» (AL 122). Ma d'altra parte il Papa insiste in maniera forte e decisa sul fatto che «nella stessa natura dell'amore coniugale vi è l'apertura al definitivo» (AL 123), proprio all'interno di quella «combinazione di gioie e di fatiche, di tensioni e di riposo, di sofferenze e di liberazioni, di soddisfazioni e di ricerche, di fastidi e di piaceri» (AL 126) che è appunto il matrimonio.

Il capitolo si conclude con una riflessione molto importante sulla «trasformazione dell'amore» perché «il prolungarsi della vita fa sì che si verifichi qualcosa che non era comune in altri tempi: la relazione intima e la reciproca appartenenza devono conservarsi per quattro, cinque o sei decenni, e questo comporta la necessità di ritornare a scegliersi a più riprese» (AL 163). L'aspetto fisico muta e l'attrazione amorosa non viene meno ma cambia: il desiderio sessuale col tempo si può trasformare in desiderio di intimità e "complicità". «Non possiamo prometterci di avere gli stessi sentimenti per tutta la vita. Ma possiamo certamente avere un progetto comune stabile, impegnarci ad amarci e a vivere uniti finché la morte non ci separi, e vivere sempre una ricca intimità» (AL 163).

Capitolo quinto: "L'amore che diventa fecondo"

Il quinto capitolo è tutto concentrato sulla fecondità e la generatività dell'amore. Si parla in maniera spiritualmente e psicologicamente profonda dell'accogliere una nuova vita, dell'attesa propria della gravidanza, dell'amore di madre e di padre. Ma anche della fecondità allargata, dell'adozione, dell'accoglienza del contributo delle famiglie a promuovere una "cultura dell'incontro", della vita nella famiglia in senso ampio, con la presenza di zii, cugini, parenti dei parenti, amici. L'*Amoris laetitia* non prende in considerazione la famiglia «mononucleare», perché è ben consapevole della famiglia come rete di relazioni ampie. La stessa



mistica del sacramento del matrimonio ha un profondo carattere sociale (cfr AL 186). E all'interno di questa dimensione sociale il Papa sottolinea in particolare sia il ruolo specifico del rapporto tra giovani e anziani, sia la relazione tra fratelli e sorelle come tirocinio di crescita nella relazione con gli altri.

Capitolo sesto: "Alcune prospettive pastorali"

Nel sesto capitolo il Papa affronta alcune vie pastorali che orientano a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio. In questa parte l'Esortazione fa largo ricorso alle Relazioni conclusive dei due Sinodi e alle catechesi di Papa Francesco e di Giovanni Paolo II. Si ribadisce che le famiglie sono soggetto e non solamente oggetto di evangelizzazione. Il Papa rileva «che ai ministri ordinati manca spesso una formazione adeguata per trattare i complessi problemi attuali delle famiglie» (AL 202). Se da una parte bisogna migliorare la formazione psico-affettiva dei seminaristi e coinvolgere di più la famiglia nella formazione al ministero (cfr AL 203), dall'altra «può essere utile (...) anche l'esperienza della lunga tradizione orientale dei sacerdoti sposati» (AL 202). Quindi il Papa affronta il tema del guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio, dell'accompagnare gli sposi nei primi anni della vita matrimoniale (compreso il tema della paternità responsabile), ma anche in alcune situazioni complesse e in particolare nelle crisi, sapendo che «ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore» (AL 232). Si analizzano alcune cause di crisi, tra cui una

maturazione affettiva ritardata (cfr AL 239).

Inoltre si parla anche dell'accompagnamento delle persone abbandonate, separate o divorziate e si sottolinea l'importanza della recente riforma dei procedimenti per il riconoscimento dei casi di nullità matrimoniale. Si mette in rilievo la sofferenza dei figli nelle situazioni conflittuali e si conclude: «Il divorzio è un male, ed è molto preoccupante la crescita del numero dei divorzi. Per questo, senza dubbio, il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie è rafforzare l'amore e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l'estendersi di questo dramma nella nostra epoca» (AL 246). Si toccano poi le situazioni dei matrimoni misti e di quelli con disparità di culto, e la situazione delle famiglie che hanno al loro interno persone con tendenza omosessuale, ribadendo il rispetto nei loro confronti e il rifiuto di ogni ingiusta discriminazione e di ogni forma di aggressione o violenza. Pastoralmente preziosa è la parte finale del capitolo: «Quando la morte pianta il suo pungiglione», sul tema della perdita delle persone care e della vedovanza.



Capitolo settimo: "Rafforzare l'educazione dei figli"

Il settimo capitolo è tutto dedicato all'educazione dei figli: la loro formazione etica, il valore della sanzione come stimolo, il paziente realismo, l'educazione sessuale, la trasmissione della fede, e più in generale la vita familiare come contesto educativo. Interessante la saggezza pratica che traspare a ogni paragrafo e soprattutto l'attenzione alla gradualità e ai piccoli passi «che possano essere compresi, accettati e apprezzati» (AL 271). Vi è un paragrafo particolarmente significativo e pedagogicamente fondamentale nel quale Francesco afferma chiaramente che «l'ossessione non è educativa, e non si può avere un controllo di tutte le situazioni in cui un figlio potrebbe trovarsi a passare (...). Se un genitore è ossessionato di sapere dove si trova suo figlio e controllare tutti i suoi movimenti, cercherà solo di dominare il suo spazio. In questo modo non lo educerà, non lo rafforzerà, non lo preparerà ad affrontare le sfide. Quello che interessa principalmente è generare nel figlio, con molto amore, processi di maturazione della sua libertà, di preparazione, di crescita integrale, di coltivazione dell'autentica autonomia» (AL 261).



Notevole è la sezione dedicata all'educazione sessuale, intitolata molto espressivamente: "Sì all'educazione sessuale". Si sostiene la sua necessità e ci si domanda «se le nostre istituzioni educative hanno assunto questa sfida (...) in un'epoca in cui si tende a banalizzare e impoverire la sessualità». Essa va realizzata «nel quadro di un'educazione all'amore, alla reciproca donazione» (AL 280). Si mette in guardia dall'espressione "sesso sicuro", perché trasmette «un atteggiamento negativo verso la naturale finalità procreativa della sessualità, come se un eventuale figlio fosse un nemico dal quale doversi proteggere. Così si promuove l'aggressività narcisistica invece dell'accoglienza» (AL 283).

Capitolo ottavo: "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità"

Il capitolo ottavo costituisce un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa qui scrive usa tre verbi molto importanti: «accompagnare, discernere e integrare» che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Quindi il Papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la «logica della misericordia pastorale».

Il capitolo ottavo è molto delicato. Per leggerlo si deve ricordare che «spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo» (AL 291). Qui il Pontefice assume ciò che è stato frutto della riflessione del Sinodo su tematiche controverse. Si ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano e si aggiunge che «altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo». La Chiesa dunque «non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio» (AL 292).

Per quanto riguarda il "discernimento" circa le situazioni irregolari, il Papa osserva: «Sono da evitare giudizi che non tengono conto della



complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione» (AL 296). E continua: «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita» (AL 297). Ancora: «I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale» (AL 298).

In questa linea, accogliendo le osservazioni di molti Padri sinodali, il Papa afferma che «i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni forma di scandalo». «La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali (...) Essi non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa (...) Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli» (AL 299).

Più in generale il Papa fa una affermazione estremamente importante per comprendere l'orientamento e il senso dell'Esortazione: «Se si tiene conto dell'innumerabile varietà di situazioni concrete (...) è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300). Il Papa sviluppa in modo approfondito esigenze e caratteristiche del cammino di accompagnamento e discernimento in dialogo approfondito fra i fedeli e i pastori. A questo fine richiama la riflessione della Chiesa su condizionamenti e circostanze attenuanti per



quanto riguarda la imputabilità e la responsabilità delle azioni e, appoggiandosi a San Tommaso d'Aquino, si sofferma sul rapporto fra "le norme e il discernimento" affermando: «È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti a una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma» (AL 304). Nell'ultima sezione del capitolo: "La logica della misericordia pastorale", Papa Francesco, per evitare equivoci, ribadisce con forza: «Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, *più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture*» (AL 307). Ma il senso complessivo del capitolo e dello spirito che Papa Francesco intende imprimere alla pastorale della Chiesa è ben riassunto nelle parole finali: «Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore.

Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa» (AL 312). Sulla "logica della misericordia pastorale" Papa Francesco afferma con forza: «A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo» (AL 311).



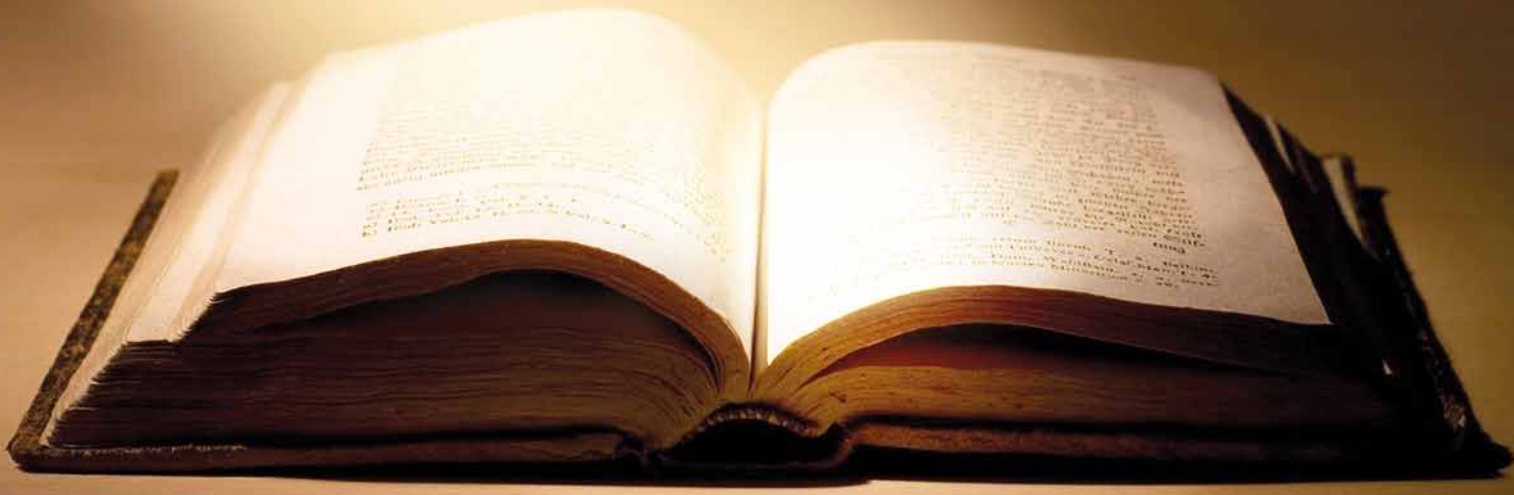
Capitolo nono: "Spiritualità coniugale e familiare"

Il nono capitolo è dedicato alla spiritualità coniugale e familiare, «fatta di migliaia di gesti reali e concreti» (AL 315). Con chiarezza si dice che «coloro che hanno desideri spirituali profondi non devono sentire che la famiglia li allontana dalla crescita nella vita dello Spirito, ma che è un percorso che il Signore utilizza per portarli ai vertici dell'unione mistica» (AL 316). Tutto, «i momenti di gioia, il riposo o la festa, e anche la sessualità, si sperimentano come una partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione» (AL 317). Si parla quindi della preghiera alla luce della Pasqua, della spiritualità dell'amore esclusivo e libero nella sfida e nell'anelito di invecchiare e consumarsi insieme, riflettendo la fedeltà di Dio (cfr AL 319). E infine la spiritualità «della cura, della consolazione e dello stimolo». «Tutta la vita della famiglia è un "pascolo" misericordioso. Ognuno, con cura, dipinge e scrive nella vita dell'altro» (AL 322), scrive il Papa. È profonda «esperienza spirituale contemplare ogni persona cara con gli occhi di Dio e riconoscere Cristo in lei» (AL 323).

Nel paragrafo conclusivo il Papa afferma: «Nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare (...). Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! (...).

Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di comunione che ci è stata promessa» (AL 325).

L'Esortazione apostolica si conclude con una Preghiera alla Santa Famiglia (AL 325).



Introduzione alla Bibbia

I LIBRI DELLA BIBBIA

IL NUOVO TESTAMENTO - PRIMA PARTE

Iniziamo l'analisi dei libri del Nuovo Testamento

A cura dell'Ufficio Catechistico Nazionale

Possiamo raggruppare i 27 libri del Nuovo Testamento in base al contenuto e al genere letterario. Abbiamo così i *Vangeli* e gli *Atti degli Apostoli*, libri da inquadrare nel genere storico, ma con evidenti intenzionalità teologiche; le *Lettere paoline* e le altre lettere dette *Lettere Cattoliche*, in certo modo collegabili con il genere letterario della corrispondenza; infine un libro del tutto diverso, l'*Apocalisse*, che alcuni vogliono accostare al genere profetico, ma da considerare più semplicemente un prodotto della letteratura apocalittica analogo al libro di Daniele.

Le affinità teologiche e i rapporti di origine permettono, però, anche un'altra articolazione: i *Vangeli sinottici* e il libro degli *Atti degli Apostoli*, le *Lettere paoline*, le *Altre lettere neotestamentarie* e la *Letteratura giovannea*.

I Vangeli sinottici e gli Atti degli Apostoli

Vangelo viene dal greco e significa "buona notizia", annuncio carico di speranza, e può essere impiegato in vari contesti, profani e religiosi. Nel Nuovo Testamento viene riferito a Dio e riguarda l'annuncio dell'imminenza del suo Regno nel mondo; più spesso, però, è riferito a Gesù come portatore dell'annuncio del Regno, ma soprattutto perché il lieto annuncio si attua attraverso la sua azione e la sua stessa persona, in quanto Messia e Figlio di Dio.

I predicatori cristiani, che annunziarono Gesù morto e risorto, giudice dei vivi e dei morti, intendevano proporre la gioiosa notizia, il vangelo della salvezza per tutti gli uomini nel suo nome. I quattro libretti sono stati attribuiti dalla più antica tradizione ecclesiale a Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Essi propongono lo stesso lieto annuncio incentrato su Gesù, per questo i loro scritti furono detti "Vangeli". Più che biografie o storie del maestro, sono una presentazione di quel che Gesù era stato: Maestro potente in

opere e parole, Messia umile, Servo sofferente, Figlio dell'uomo destinato alla morte, ma Giudice glorioso dei vivi e dei morti; inoltre di quel che a riguardo di Gesù era professato nella fede delle prime generazioni cristiane: il Signore, il Figlio di Dio, il Verbo di Dio preesistente e incarnato.

Dei quattro Vangeli tre sono detti "sinottici": *Matteo*, *Marco* e *Luca*. Essi infatti impiegano uno schema sostanzialmente identico, al punto che li si può leggere su colonne parallele "con un solo colpo d'occhio". Lo schema riguarda l'attività di Gesù e prevede: la predicazione di Giovanni il Battista, il battesimo di Gesù e la sua tentazione nel deserto, il ministero di Gesù in Galilea, il viaggio dalla Galilea verso la Giudea, il ministero breve



a Gerusalemme, durante il quale è messo a morte, risorge, appare ai suoi ed è assunto in cielo. Solo Matteo e Luca hanno premesso a questo schema un'introduzione riguardante il cosiddetto "Vangelo dell'infanzia" di Gesù. Pur impiegando uno schema comune, ogni evangelista ha caratteristiche e contenuti propri: tradizioni diverse a cui ha attinto, destinatari mirati cui indirizza il suo scritto, quindi prospettive teologiche ed ecclesiali specifiche.



la sua grazia, a cominciare dal perdono. Peculiare è la sua sottolineatura della destinazione universale della salvezza in Cristo. In questa direzione vanno le parole di Simeone (Lc 2,22), la genealogia di Gesù fatta risalire fino ad Adamo (Lc 3,38), l'interesse di Gesù per i non Ebrei, come il samaritano assunto a simbolo dell'amore cristiano (Lc 10,37) e l'annuncio che «il perdono dei peccati e la conversione saranno predicati a tutte le genti» (Lc 24,47).

A partire da quest'ultima indicazione si sviluppa l'altra opera di Luca, gli **Atti degli Apostoli**. È la testimonianza di come l'annuncio della salvezza cristiana, partito da Gerusalemme con il dono dello Spirito ai Dodici e agli altri discepoli, raggiunge progressivamente la Samaria, la Siria (Antiochia), l'Asia Minore, la Grecia e infine Roma, centro dell'Impero. Attraverso Pietro e Paolo, il mondo giudaico e quello pagano sentono annunciare Cristo e il suo Regno: chi lo accoglie, a qualsiasi razza appartenga, diventa membro del popolo di Dio, la Chiesa, in una reale continuità tra la promessa affidata ad Israele e il suo adempimento nello stesso Israele e nei popoli pagani. Luca scrisse probabilmente il suo Vangelo e gli Atti degli Apostoli intorno all'anno 80 d.C.



Il Vangelo di Marco, considerato in genere il racconto più antico (anteriore al 70 d.C.), si rivolge a cristiani di origine pagana. Il testo è attraversato da una domanda: «Chi è Gesù?». Ad essa risponde fin dall'inizio con un'affermazione perentoria: Gesù è il Messia atteso dagli Ebrei e il Figlio di Dio (Mc 1,1). Questa tesi iniziale viene provata nel corso della narrazione, mettendo il lettore a contatto diretto con i gesti compiuti da Gesù, in particolare le molte guarigioni e l'accoglienza dei peccatori, attraverso cui svela progressivamente il mistero della sua persona. Marco, più degli altri, è il Vangelo del primo annuncio e insieme dell'itinerario del credente per arrivare alla fede piena in Gesù e alla condivisione della sua vita. Marco è il Vangelo della "sequela", del cammino del discepolo dietro e con il Maestro.

Il Vangelo di Matteo è opera di un autore palestinese che scrive per cristiani di origine ebraica intorno all'anno 80 d.C. Egli dà molto spazio alle parole di Gesù, raccogliendole in cinque grandi discorsi: della montagna (Mt 5-7), apostolico (Mt 10), in parabole (Mt 13), comunitario (Mt 18) ed escatologico (Mt 24-25). Con essi Matteo propone l'insegnamento di Gesù per la vita della comunità cristiana. Il suo è per eccellenza il Vangelo della Chiesa. Più degli altri, insiste sul compimento nella persona di Gesù delle profezie dell'Antico Testamento: non si deve aspettare più il Messia, perché è già venuto ed è Gesù di Nazaret. In lui le promesse fatte a Davide e ad Abramo si compiono, la legge e la parola dei profeti in lui trovano pienezza e compimento, perché con lui si inaugura il Regno di Dio.

Il Vangelo di Luca si deve a un cristiano di provenienza pagana, un colto ellenista che si rivolge ad ambienti cristiani di cultura greca. Egli chiama Gesù "il Signore": il titolo che la Chiesa attribuirà al Cristo risorto e glorificato, lo stesso che l'Antico Testamento dava a Dio. Senza attenuare le esigenze di Gesù maestro e della sua chiamata, Luca testimonia soprattutto, con delicata finezza, la misericordia di Dio che si fa uomo per comunicare agli uomini





VERBALE DEL CONSIGLIO DELL'U.P.

In data 7/04/2016 si è tenuto a Gaino il Consiglio dell'Unità Pastorale S. Francesco d'Assisi.

Oltre alla presenza dei sacerdoti dell'Unità Pastorale, don Leonardo, don Giovanni e don Simone, si è vista la partecipazione di don Carlo Tartari e del signor Claudio Treccani del Centro Missionario Diocesano di Brescia. Dopo la preghiera iniziale, don Carlo ha brevemente introdotto il motivo per cui ci siamo trovati a collaborare insieme. Ha sottolineato quanto il cambiamento che in generale sta toccando questa epoca e anche la Chiesa nel mondo, implichi un

cambiamento anche da parte di tutte le persone, le quali sono tenute a mantenere memoria del passato ma con uno sguardo attento al futuro. Il progetto che si sta costruendo camminando insieme prevede un'analisi della situazione attuale che vede grande mobilità, disuguaglianza, individualismo, predominio del pensiero scientifico e della tecnica, indifferenza religiosa e ateismo, interruzione dei rapporti generazionali...

E si pone come obiettivi quello di rivolgersi a tutti, passare da una società cristiana a Chiesa in uscita. Questo avverrà attraverso la trasformazione da

comunità tiepida a comunità attraente (dove la relazione con Dio, le celebrazioni liturgiche, l'accoglienza saranno punti fondamentali da valorizzare), attraverso una Chiesa in uscita (accanto ai poveri attraverso missionari popolari) e una mentalità missionaria (con una formazione, un'educazione missionaria...). Per focalizzare quella che è la nostra realtà e da cui poi si partirà per la costruzione di questo progetto vengono proposti dei lavori di gruppo al termine dei quali è seguita la condivisione.



**DALL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI LITURGICHE DEL SOMMO PONTEFICE
AL MEETING 2016 DEI MINISTRANTI DELL'UNITÀ PASTORALE S. FRANCESCO**



Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche
del Sommo Pontefice.

Città del Vaticano

29 aprile 2016

Festa di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia.

Carissimi ragazzi,

sono tanto contento di inviarvi un saluto cordialissimo, in occasione dell'annuale convocazione di tutti i ministranti della vostra Unità Pastorale.

Spesso mi capita di pensare: "Che cosa dovrebbero poter vedere le persone quando guardano verso l'Altare dove viene celebrata la Messa e dove si vedono i Ministranti svolgere il loro servizio?"

Sarebbe bello che qualcuno potesse dire: "Quei ragazzi sono proprio amici di Gesù, si capisce che gli vogliono bene!"

Un ministrante, con il suo atteggiamento, con l'ordine del suo abito, con la serenità e serietà del suo volto, con la precisione nello svolgere i compiti che gli sono assegnati, cantando e rispondendo alle parole del Sacerdote che celebra, può aiutare tutte le persone raccolte in chiesa e, addirittura il Sacerdote, a celebrare meglio, con maggior fede e devozione, il Mistero dell'Amore di Dio che si rinnova sull'Altare.

Cari ragazzi, insieme alla veste liturgica oggi vi viene anche affidato un compito importante:

vivere l'amicizia con Gesù in modo speciale nell'azione più preziosa della vita della Chiesa, la liturgia, e aiutare gli altri a pregarlo e ad amarlo!

Avrete la gioia di essere le persone più vicine all'Altare, più vicine a Gesù durante la liturgia. E a Gesù bisogna dare il meglio di noi stessi.

Coraggio siate generosi!

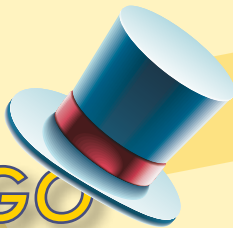
Il Signore vi benedica e vi custodisca sempre nella Sua Amicizia.



Mons. Guido Marini
Maestro delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie

MEETING MINISTRANTI 2016





MAGO MARCO SERENO



GUARDA TUTTA LA FOTO GALLERY!
www.upsanfrancesco.it/meeting2016



APPUNTAMENTI DEDICATI AI GENITORI E ALLE FAMIGLIE

Come ormai da tradizione, con l'arrivo della primavera alla Scuola dell'infanzia di Maderno fioriscono gli appuntamenti dedicati ai genitori e alle famiglie

Mamma Sara

La festa del libro e della famiglia

Il 15 aprile, in occasione della settimana mondiale dedicata al libro e alla lettura, nel giardino della scuola è stato allestito un banchetto di libri per bambini in collaborazione con le Librerie Feltrinelli per promuovere un'interessante iniziativa: parte del ricavato della vendita verrà destinato alla scuola che naturalmente lo investirà nell'acquisto di libri che arricchiranno la biblioteca dei bambini all'asilo... Storie, favole, filastrocche da ascoltare, da guardare, da toccare sono uno strumento importantissimo per la crescita dei nostri piccoli, contribuiranno a costruire il loro bagaglio di esperienze e ad arricchire la fantasia e la libertà di espressione.

Nel contempo la scuola ha voluto cogliere l'occasione per festeggiare tutte le famiglie, che sono le cellule portanti della nostra società e la forza che porta verso il futuro...

E così, con la complicità del bel tempo primaverile, via libera a giochi, risate, merenda e momenti spensierati nel nostro bel giardino. I bambini avevano lavorato con le maestre per creare i loro piccoli capolavori variopinti che hanno addobbato l'ambiente, e si sono entusiasmati e scatenati con il pagliaccio che

creava per loro bolle giganti da inseguire e far scoppiare, e modellava palloncini colorati per tutti. Mamme, papà e nonni hanno potuto anche ammirare l'orticello coltivato dal gruppo dei grandi nel loro laboratorio settimanale: fragole, insalata, pomodori, sedano, fagiolini, erbe...

Il tutto protetto dal simpatico spaventapasseri costruito dai bambini.

Grazie alle maestre, alle volontarie e alla direzione per questa bella festa!

Il laboratorio di psicomotricità

La settimana successiva è stata la volta del laboratorio di psicomotricità: durante l'anno scolastico la maestra Rebecca della cooperativa Ludica propone settimanalmente ai nostri bambini giochi e attività che sviluppano il lato motorio coinvolgendo anche l'aspetto psicologico e ludico; come ogni anno, in primavera viene fatta una "lezione aperta" a cui Massimo e Rebecca invitano tutti i genitori, non come spettatori ma come parte attiva! Eccoci dunque armati di palloncini e coperte, pronti e giocare con i nostri bimbi e a tornare bambini noi stessi! Al ritmo della musica, abbiamo ballato, giocato ai fantasmi, a palla, disegnato, ci siamo scatenati e abbiamo sorriso soddisfatti guardando l'espressione gioiosa dei nostri

bambini contenti. Appuntamento all'anno prossimo!

I prossimi appuntamenti

In questo periodo i nostri bambini attendono impazienti il giorno della loro gita:

il gruppo dei piccoli alla fattoria didattica Le Caselle a Prevalle; i mezzani al Giocabosco a Gavardo; i grandi al Castello medievale di Gropparello: tre giornate memorabili di divertimento assicurato!

A maggio verranno a scuola due attrici a proporre ai bambini uno spettacolo sul tema delle tanto "amate" verdure...

Ne vedranno di cotte e di crude! A fine maggio ci sarà poi la consueta festa di fine anno, in cui i grandi riceveranno il meritato diploma a conclusione del loro percorso; verrà organizzata anche la consueta lotteria per raccogliere fondi per la nostra scuola: siamo tutti invitati a partecipare, in palio ricchi e golosi premi!

Infine a luglio verrà organizzata la COLONIA ESTIVA, a cui possono partecipare tutti i bambini, dai 3 agli 8 anni, anche chi non ha frequentato la Scuola dell'Infanzia di Maderno. I bambini diventeranno "piccoli esploratori" alla scoperta di mille avventure, e non mancheranno lo spazio compiti per i più grandi, il momento relax per i piccini, le uscite sul territorio e tanto divertimento. Informazioni in segreteria.

SAN GIUSEPPE: FESTA DEL PAPÀ AL MICRONIDO DI MADERNO

Il 18 marzo la sezione micronido della scuola Benamati ha aperto il cancelletto anche a noi papà che abbiamo avuto l'occasione di partecipare, con i nostri bambini, ad un momento di festeggiamento che ci ha celebrati come dei re.

Tra un caffè e un dolcetto, con le manine dei nostri piccoli che ci conducevano allo scivolo o che ci chiedevano di sistemarci vicino a loro sui materassi morbidi con un libricino da leggere, tutto ci ha parlato della vita che essi svolgono quotidianamente nella sezione, che spesso non abbiamo la possibilità di condividere, ma che conosciamo solo attraverso i racconti delle mamme sulle giornate trascorse.

Una bella occasione questa festa del papà per stare con i nostri piccini e per osservarli nei loro momenti di gioco e vita quotidiana, anche se in certe occasioni ci sentiamo un pò impacciati.

Un grande grazie alle maestre che hanno organizzato un momento speciale e ci hanno donato il ricordo di un importante momento di crescita dei nostri amatissimi bambini.



LA FESTA DEL LIBRO E DELLA FAMIGLIA

Maestra Elisa

Come ormai è consuetudine nella nostra scuola da 7 anni, viene svolta la festa del libro e della famiglia, un momento di aggregazione e di cultura.

Anche quest'anno in collaborazione con la libreria La Feltrinelli di Salò abbiamo potuto mettere a disposizione delle famiglie dei libri molto interessanti sulla prima infanzia. Grazie alla vendita il nostro asilo è riuscito negli ultimi anni a crearsi una libreria molto vasta. I libri vengono usati durante l'anno scolastico dalle insegnanti, sono un supporto notevole anche quando bisogna trattare argomenti complessi: le emozioni, l'integrazione, i rapporti interpersonali ecc. Alla nostra libreria si aggiungeranno altri nove libri che siamo riusciti a comprare quest'anno grazie al sostegno e alla sensibilità dei genitori rispetto all'importanza della lettura.

La festa è riuscita molto bene anche grazie ad un simpatico pagliaccio che ha fatto divertire i nostri bambini con bolle di sapone giganti e palloncini.

Ringraziamo tutti quelli che si sono impegnati a rendere questo pomeriggio un momento di festa.

"...I libri sono ali che aiutano a volare, i libri sono vele che fanno navigare..."



MEZZANI AL GIOCA BOSCO

Maestra Elisa

Eccoci... pronti, partenza, via...

Con l'arrivo della bella stagione inizia il periodo delle uscite didattiche. I primi fortunati della nostra scuola sono stati i mezzani che quest'anno si sono recati al Gioca Bosco a Soprazzocco.

Siamo stati molto fortunati, il sole brillava in cielo ma c'era quella brezza che ha reso la giornata ottimale per una gita.

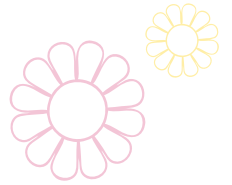
I bambini come al solito erano emozionati e curiosi di andare a scoprire cosa li aspettava in questo bosco magico, con i loro zainetti in spalle sembravano dei nanetti.

Arrivati a destinazione ci hanno accolto tre fate che ci hanno tenuto compagnia tutto il giorno, con diverse attività. I piccoli visitatori del bosco sono stati travestiti da gnomi e hanno dovuto superare dei quiz sui cinque sensi per essere eletti guardiani del bosco.

Una zona che è stata molto apprezzata dai bambini è stata quella dei giochi liberi: scivoli, labirinto e la nave.

La giornata è trascorsa molto velocemente e i nostri piccoli visitatori sono stati molto contenti di questa avventura, siamo rientrati stanchi ma felici.

FESTA DI PRIMAVERA A CECINA: BUONA LA PRIMA!

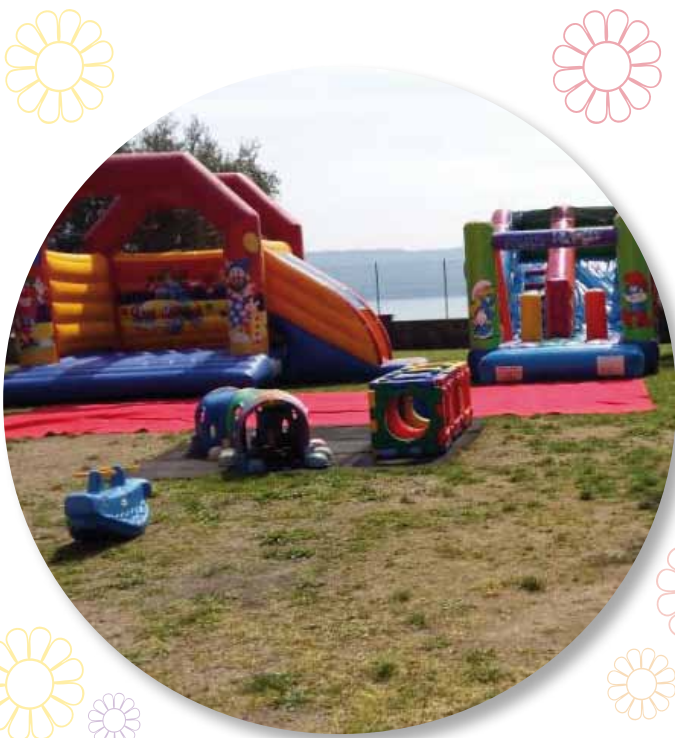
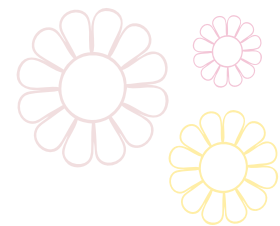


Il presidente Silvia Pasquali

Sabato 30 aprile 2016 la scuola dell'infanzia di Cecina ha organizzato un open day un po' speciale. Abbiamo pensato di festeggiare alcune novità previste per l'estate e per il prossimo anno scolastico, svolgendo una festa di metà primavera aperta a tutta la cittadinanza. Il risultato è stato quello di un'ottima partecipazione e di una giornata che, grazie anche alle condizioni meteorologiche, si è trasformata in un vero e proprio momento aggregativo. La festa si è svolta con la presenza di gonfiabili, trucca bimbi ed una pesca molto varia, al fine di rivolgerci sia

a bambini che ad adulti. In occasione di questa festa abbiamo aperto le iscrizioni al nostro Centro Estivo che avrà come tema principale quello degli indiani e della scoperta dei quattro elementi aria, terra, acqua e fuoco. Le attività estive si svolgeranno senza sosta dal 4 luglio al 26 agosto dalle 8 alle 17, con possibilità di iscrizione anche settimanale. I genitori hanno gradito l'idea della scuola di allestire lo splendido giardino con piscine gonfiabili adatte a tutte le fasce d'età coinvolte. Inoltre, grazie alle erogazioni liberali di genitori, cittadini e abitanti di Cecina (in prima linea), la scuola acquisterà un grande gazebo che permetterà di svolgere numerose attività all'aperto e al

riparo dal sole. Dato il successo della festa di primavera ci riproporremo per l'estate di svolgere altre iniziative di questo genere. Ringraziamo tutta la comunità di Toscolano Maderno per la partecipazione ed in particolare gli abitanti di Cecina per il supporto. Vi salutiamo con due immagini, una dell'allestimento della festa e l'altra dell'orto costruito dai nostri bambini con spaventapasseri al seguito!



PRIME CONFESSIONI TOSCOLANO

E.C.

Solo due anni fa, mio figlio, assistendo alla Prima Confessione della sorella, mi disse che lui mai e poi mai avrebbe fatto "quella cosa lì". Sono passati solo due anni e il suo percorso di crescita nel catechismo e nella vita comunitaria ha portato, in modo naturale, i suoi frutti e neanche una volta, dopo quel giorno, ha mostrato il suo disagio verso quello che avrebbe fatto il 3 aprile di quest'anno: il primo sacramento consapevole, la sua Prima Confessione. Grande è la Grazia e la Misericordia di Dio che si tocca

con mano anche in questi piccoli appuntamenti. La Grazia di un bambino che è ispirato a comprendere e a essere pronto alla consapevolezza del suo agire e al perdono di un Padre che sente e che ha imparato a conoscere. La Misericordia di Dio che rinnova il Suo perdono e amore instancabilmente ogni qual volta noi lo chiediamo, fin dalla nostra più tenera età. Noi genitori, che dovremmo specchiarci più spesso nei nostri bambini, abbiamo visto il loro entusiasmo domenica 3 aprile nell'avvicinarsi a don Leonardo e a don Giovanni, i loro sorrisi, le loro parole sussurate, la loro preghiera e la loro grande gioia. Una bella cerimonia e una bella

giornata di sole hanno posto le basi per il primo sacramento consapevole. Il tutto coronato da un ottimo rinfresco organizzato dopo la cerimonia in oratorio. Ringrazio di cuore i sacerdoti ed Elvira per il loro impegno nel far crescere i nostri ragazzi.



PRIME CONFESSIONI MADERNO - FASANO

Una mamma

La domenica in albis quest'anno è stata davvero speciale: a Maderno si è celebrata la Prima Riconciliazione dei bambini del gruppo Cafarnaon della nostra Unità Pastorale. È la domenica della Divina Misericordia, e il Vangelo del Padre Buono già da solo sarebbe stato in grado di chiarire la grandezza del perdono di Dio. Ma la cerimonia è stata ricca di molti altri momenti significativi ed emozionanti. I sette bambini di Fasano, durante le prove del venerdì precedente, avevano riempito di domande i don, lasciando intendere la loro preoccupazione per l'evento, mista a una dose di curiosità verso il nuovo passo dell'iniziazione cristiana. Noi genitori e catechisti, così come i sacerdoti, abbiamo cercato di far loro capire che la Riconciliazione è il meraviglioso sacramento del perdono, della gioia e della pace che Dio dona ai suoi amici, e che è importante perché ci guida a compiere scelte d'amore per crescere bene, guidati dallo Spirito Santo. Così, emozionati ma fiduciosi, i bambini hanno affrontato la loro prima confessione, uscendone felici, "alleggeriti", pieni di buoni propositi e con un bel tau al collo.



PADRE, DONACI IL TUO SPIRITO

Quando preghiamo un vento soffia su di noi: è il tuo Spirito.
 Quando preghiamo un fuoco scende su di noi: è il tuo Spirito.
 Se fossimo nel deserto Tu saresti l'acqua, se fossimo perduti Tu saresti la strada.
 Tu sei lo Spirito che ci unisce, lo Spirito che ci guida, lo Spirito che ci dà forza.

Scendi su di noi Spirito Santo.

Chi crede prega tutta la notte, in attesa di sentire la Sua voce;
 chi crede ha una stella che gli segna il cammino e non si perderà;
 chi crede ha un leone che gli dorme nel cuore, non avrà più paura;
 chi ha fiducia in Dio, ha trovato la sua casa.

Io credo in Te, grazie Signore.

Che le nostre famiglie sappiano accompagnare i figli in un fruttuoso cammino di crescita umana e cristiana, facendo loro scoprire la gioia di essere discepoli del Signore, disponibili a rendergli testimonianza in ogni situazione della vita.



PRIME COMUNIONI

*Io sono il buon Pastore.
Il buon Pastore offre la vita per le pecore,
conosco le mie pecore
e le mie pecore conoscono me.*

La catechista Maria Angela

Sabato 16 e domenica 17 aprile, la nostra comunità di Fasano ha vissuto con intensità ed emozione la celebrazione di due Sacramenti ricevuti da nove ragazzi della nostra Parrocchia. Il sabato la Santa Cresima nella cattedrale di Brescia celebrata dal Vescovo, e il giorno successivo la prima Comunione nella nostra chiesa parrocchiale. Con gioia e trepidazione ho accompagnato questi ragazzi durante i 4 anni di preparazione, affinché crescessero nella fede e potessero assaporare sia la bellezza dell'incontro con Gesù nell'Eucarestia sia la forza dello Spirito Santo con i suoi sette doni nella S. Cresima. Ora, ragazzi, questi giorni che avete vissuto con emozione ed entusiasmo non siano un traguardo ma bensì un inizio, e concludendo con una frase di Giovanni Paolo II rivolta ai giovani: "Non abbiate paura! Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo". Mettete a disposizione degli altri e della vostra comunità i talenti che Dio vi ha donato e sarete dei veri testimoni di Gesù.

Sono stata molto felice d'aver ricevuto nel mio cuore lo Spirito Santo. Sono stata anche contenta d'aver ricevuto il corpo di Gesù Cristo (e non mi aspettavo che l'ostia avesse quel gusto). Ora che ho ricevuto questi due sacramenti, mi sento più forte e più grande!

Ero molto emozionato, ma sentivo una gioia immensa ed un coraggio che ardeva dentro di me. Il Cristo mi accoglieva nella sua dimora d'amore. Quando ho ricevuto l'Eucaristia, ho sentito tutto l'amore nel mio cuore.



Gesù, ti voglio tanto bene. Grazie per tutto quello che hai fatto per noi. Nell'entrata nella chiesa mi sono un po' commossa. Gesù grazie per questa bella esperienza (Cresima e Comunione), ora che posso riceverti ti pregherò e andrò tutte le domeniche a Messa. Grazie Gesù che sei venuto nel mio cuore.



Grazie Gesù che mi hai dato il dono della Cresima e della Comunione. Non dimenticherò mai questa giornata. Adesso io sono molto felice per questi doni che mi hai fatto. Appena ero entrato in chiesa ero molto emozionato e anche dopo, quando sono uscito dalla Chiesa, sentivo lo Spirito Santo dentro di me che mi rendeva felice.

Grazie Gesù per avermi aiutato in questo importante momento e ora che posso riceverti ti prometto che con l'aiuto dello Spirito Santo pregherò di più e mi impegnerò a pensare a te.



Grazie Gesù per queste belle esperienze: la Cresima e la Comunione.

Grazie Gesù perché sei entrato nel nostro cuore e adesso sarai sempre con noi. Quando sono entrata e quando abbiamo fatto la processione è stata un'emozione bellissima. Quando sei entrato dentro di me, Gesù, ti ho proprio sentito, mentre alla Cresima ero più emozionata.



Grest 2016

PERdiQUA

Anche quest'anno gli oratori dell'Unità Pastorale propongono per i nostri bambini e ragazzi quattro settimane di Grest (dal 13 giugno all'8 luglio) all'insegna del gioco, dell'amicizia e della fede

Tema

Due sono gli eventi importanti da cui l'estate 2016 è caratterizzata: l'Anno Santo della Misericordia indetto da Papa Francesco e la XXXI GMG a Cracovia. Questi sono stati le prime due ragioni che hanno ispirato il tema del **viaggio**.

Non da ultimo, il tema del viaggio è sembrato capace di incrociare e dare voce a quel grande fenomeno migratorio che da diverso tempo sta interessando l'Europa e anche le nostre comunità cristiane.

Titolo: PERdiQUA

Una parola che vuole dare una precisa direzione all'estate che sta per iniziare: da questa parte e non da un'altra. Forse dice anche di un'intuizione, quella di una meta ben precisa: che in fondo al viaggio, come ogni anno, siamo sicuri di giungere.



Sottotitolo: «Si misero in cammino» (Lc 9,56)

Data la direzione, l'invito è quello ad andare, mettersi in strada, intraprendere il viaggio, spesso senza aver chiara la meta, ma semplicemente mossi da un desiderio o chiamati da un Altro. Anche se "partire è un po' morire" perché ci si lascia alle spalle la certezza dei luoghi e degli affetti e ci viene chiesto di metterci alla prova, il viaggio porta alla riscoperta di qualcosa di più profondo, fino alla radice di noi stessi.

Logo

Sono proprio le parole del titolo che gonfiandosi, riempiono di aria il pallone della nostra mongolfiera e ci permettono di volare in alto. Ma se guardiamo bene, il cestello che ospita i nostri compagni di viaggio ricorda anche una nave... stiamo volando o stiamo navigando? Sono nuvole quelle intorno a noi oppure onde del mare? Scrutiamo l'orizzonte, allunghiamo lo sguardo oltre le nuvole e adocchiamo la cartina: siamo pronti per lasciarci trasportare, con la fiducia e il coraggio dei viaggiatori, in questa nuova avventura estiva?



VIA CRUCIS VIVENTE DEI GIOVANI 2016

Don Giovanni

“La via della misericordia, del cuore buono e dell'intelligenza aperta alla verità, la percorrono anche coloro che, come Gesù, con dignità si caricano sulle spalle le loro croci quotidiane. Incontrare Gesù sulla via del Calvario ti cambia la vita in un istante e imbocchi un'altra strada. Non più la strada di Pilato, del Sinedrio e della gente sobillata da chi aveva interesse ad eliminare fisicamente Gesù, ma la strada del Signore, la strada del cuore, la strada dell'amore, che si fa dono”.

Questo estratto da uno dei commenti pensati per la Via Crucis Vivente di questo anno esprime con precisione il senso di quanto abbiamo vissuto venerdì 11 marzo quando, grazie all'impegno di oltre 40 giovani, davanti a tante persone provenienti da tutte le parrocchie dell'unità pastorale, abbiamo potuto contemplare anche visivamente il grande amore di Gesù per noi nel momento più alto e drammatico della sua esistenza.

Questa “strada del Signore” come l'ho chiamata nel commento è quella che ho voluto sottolineare con i momenti di riflessione





proposti, i quali avevano tutti un riferimento all'anno della misericordia che stiamo vivendo in questo Giubileo Straordinario. È la strada dell'amore che si fa dono e concretezza in quella misericordia che accoglie, perdona, rialza e salva tutti coloro che in essa confidano con cuore semplice e umile.

È sempre fonte di commozione accompagnare Gesù "fisicamente" sulla via della croce. Per un attimo almeno capire quello che il Signore ha sopportato per nostro amore e da qui far sgorgare dal nostro cuore sentimenti di gratitudine e di lode, perché su quella croce ci sono anche i nostri piccoli e grandi peccati, perché su quella croce c'è la nostra personale salvezza.

Davanti al Signore che vive la sua passione siamo invitati a gettare la maschera delle nostre falsità oppure delle nostre tiepidezze o paure. È quello che le danzatrici della "Compagnia dell'amicizia" dell'oratorio di Maderno ci hanno comunicato con l'ultima scena. Gesù risorto è passato davanti a loro togliendo la maschera che copriva il loro volto a significare



proprio il dono di una vita che non ha bisogno di essere nascosta ma donata in tutta la sua bellezza e la sua verità.

Ancora una volta i nostri giovani ci hanno donato attimi indimenticabili e un'occasione di preghiera davvero intensa.

Anche a nome di Sonia, voglio ringraziarli tutti per l'impegno e la generosità dimostrata, così come ringrazio la comunità di Montemaderno per l'accoglienza e l'aiuto, i miei giovani collaboratori per l'eccellente preparazione dei luoghi e delle scene e tutti coloro che ci hanno aiutato in tutti i modi. Il Signore vi benedica.



SPIEDO DELL'USO TOSCOLANO... UNA PIACEVOLE INIZIATIVA DA RIPETERE!

Lil 28 febbraio l'USO Toscolano si è riunito per festeggiare lo sport nella nostra comunità. Atleti di pallavolo, ping-pong e calcio, con le rispettive famiglie, si sono trovati all'oratorio di Maderno per un favoloso spiedo cucinato per l'occasione da alcuni volontari.

La serata era stata decisa con poco preavviso... ma come spesso accade, le cose organizzate all'ultimo minuto riescono meglio di quelle programmate da mesi!

È bastato trovare qualche mamma volonterosa per preparare i tavoli e il salone, alcuni uomini bravi a cucinare, aggiungere parecchi bambini con tanta voglia di divertirsi e stare insieme, e proiettare sul maxi-schermo una partita di pallavolo!

Così una fredda e piovosa domenica di febbraio si è colorata di risate, palleggi, grida, corse e soprattutto tante... tante... chiacchiere!

Tutto è stato perfetto: lo sport dovrebbe essere fatto anche di momenti di condivisione come questi, dove atleti, dirigenti e allenatori si siedono attorno a un tavolo dimenticando l'ansia del risultato!

Ci auguriamo che questa sia solo l'inizio di una piacevole tradizione, da ripetersi magari annualmente, per riuscire a unire nello stesso locale sport diversi, accomunati da passione, voglia di fare, e un po' di sano agonismo!


Ringraziamo di cuore Cesare, Renato, Valerio e Dario per l'ottimo spiedo cucinato, l'Oratorio di Maderno per l'ospitalità che ci ha concesso,

e tutti quelli che si sono prodigati per la buona riuscita della serata! Alla prossima, e forza USO!

UNITA' PASTORALE DI TOSCOLANO MADERNO
USO TOSCOLANO
COMUNE DI TOSCOLANO MADERNO

4° TORNEO VOLLEY D'ESTATE

Under 18 e Over 18 Misto



Dal 27 giugno al 10 luglio 2016
Oratorio di Toscolano - Piazza Caduti
Info e iscrizioni 328.2292073 - 340.1212988

ROMA EXPRESS 2016

IL GIUBILEO DI 2^a E 3^a MEDIA

Don Giovanni

Il viaggio a Roma di quest'anno per la Domenica delle Palme ha acquistato un significato e una nota particolare cadendo nell'Anno Santo straordinario della Misericordia voluto fortemente da Papa Francesco.

Nell'organizzare questa trasferta non potevo certo dimenticarmi di questo momento particolare della Chiesa e quindi anche i nostri ragazzi di seconda e terza media con il bel gruppo di giovani e adulti che li accompagnavano ha potuto vivere il pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Siamo partiti presto al mattino di venerdì 18 marzo per essere puntuali all'appuntamento con la Porta Santa previsto per le 17. Il gruppo di 61 persone si è trovato quindi in orario in cima a Via della Conciliazione, da qui attraverso alcune tappe di preghiera che ci hanno ben introdotto nello spirito di quello che stavamo facendo siamo giunti ad attraversare la Porta Santa aperta da Papa Francesco l'8 dicembre 2015. Giunti nella Basilica, davanti alla Tomba dell'apostolo Pietro, abbiamo rinnovato la nostra professione di fede e ci siamo affidati alla misericordia del Padre. Un momento ben vissuto e a tratti commovente che è stato caratterizzato da tanta serietà e partecipazione da parte dei ragazzi.

Dopo la visita della Basilica con le incredibili opere d'arte in essa contenute tra cui la Pietà di



Michelangelo, ci siamo ritrovati in Piazza San Pietro e con il pullman ci siamo recati all'hotel che ci ospitava. Il tempo di una veloce doccia e della cena... e via! Subito di nuovo in marcia, questa volta in Metropolitana. Roma di notte ha sempre il suo incredibile fascino. Le piazze e le famose fontane illuminate, i locali e le strade riempiti da tanti turisti che da tutto il mondo vengono a visitare la "Città eterna".

Sabato 19 abbiamo dedicato tutta la giornata (la più faticosa) alla visita a piedi della città, iniziando dalla maestosa Basilica di San Paolo fuori le mura e trasferendoci poi al Colosseo, toccando l'Altare della Patria, il Quirinale, Fontana di Trevi, Pantheon, Piazza Navona ed infine ancora Piazza San Pietro dove la quasi totalità dei ragazzi ha aggiunto fatica a fatica andando in cima alla Cupola michelangeloiana di San Pietro, uno dei punti più panoramici di Roma. Stanchi ma contenti siamo ritornati in hotel per la cena. Niente uscita la sera. Bisogna riposare e prepararci per la levataccia del giorno dopo. Ci aspetta la Messa con il Papa e vogliamo essere davanti nei posti migliori. Purtroppo il riposo non è stato così tranquillo. Una scolaresca spagnola ha tenuto

sveglio tutto l'albergo per tutta notte con livelli di inciviltà e di maleducazione mai visti in una struttura alberghiera.

Malgrado l'imprevisto alle 8.30 eravamo già nei nostri posti in prima fila in Piazza San Pietro con soddisfazione di tutti e alle 9.30 è iniziata la celebrazione. Sempre toccante e impressionante la folla dei fedeli presenti nella Piazza e sempre piene e ricche di significato le parole di Papa Francesco il quale ci ha invitato: "soffermandoci in questi giorni a guardare il Crocifisso, la "cattedra di Dio". Vi invito in questa settimana a guardare spesso questa "cattedra di Dio", per imparare l'amore umile, che salva e dà la vita, per rinunciare all'egoismo, alla ricerca del potere e della fama. Con la sua umiliazione, Gesù ci invita a camminare sulla sua strada. Rivolgiamo lo sguardo a Lui, chiediamo la grazia di capire almeno qualcosa di questo mistero del suo annientamento per noi".

Ho visto i ragazzi felici per questa esperienza così come felici erano gli accompagnatori presenti. Grazie davvero a tutti per aver reso ancora una volta "speciale" questo appuntamento.

AAA... CERCASI VOLONTARI PER LA PARROCCHIA DI MADERNO...

Gli attuali volontari

Giá lo scorso anno abbiamo cercato persone di buona volontà per un aiuto in parrocchia; purtroppo non ci sono state adesioni.

Gli attuali volontari, che da anni compiono un servizio ammirevole per adempiere ai bisogni della parrocchia, sono ormai "diversamente giovani" e avrebbero necessità di linfa nuova per aiutarli nel lavoro che svolgono all'interno della chiesa: riordino e sistemazione della sacrestia, preparazione della chiesa per le festività, manutenzione dei paramenti e degli abiti di sacerdoti e chierichetti. Ricordiamo che la parrocchia è un bene di tutta la comunità e ci auguriamo che nuove persone possano affiancarci, attratte dal lauto compenso... della grazia del Signore.

Una frase importante del vangelo cita "chiedete e vi sarà dato": la giriamo a tutte le persone di buona volontà, certi che qualcuno "dará" aiuto e solidarietà. Ringraziamo anticipatamente.



LE MANI DEL SIGNORE A VOLTE SI SERVONO DI AGO E FILO

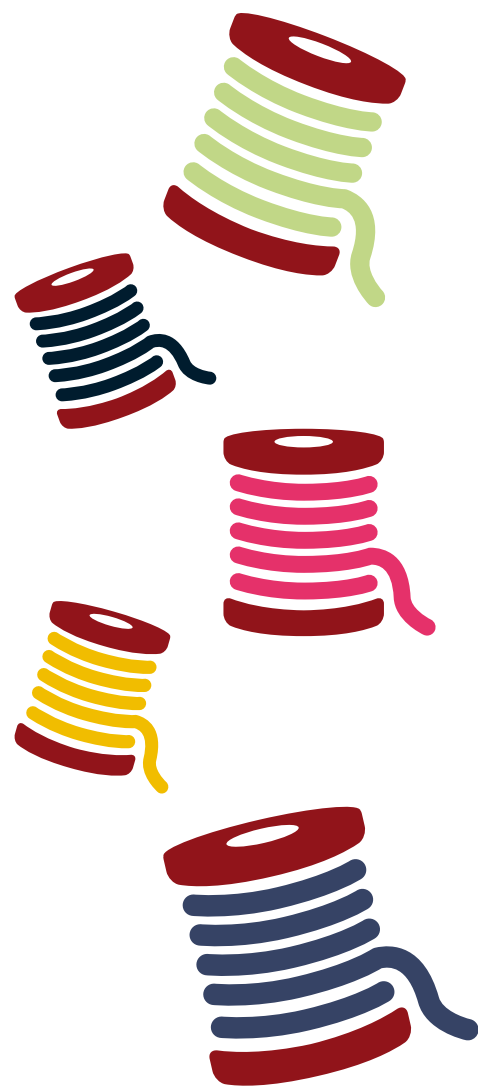
Paolina, sarta della nostra Unità Pastorale

Avremo certamente notato che i nostri sacerdoti e ministranti sono sempre messi a nuovo: camici sempre puliti, stirati, confezionati su misura.

Sì, è come se, 'passati in sartoria', per ognuno di loro (e nella giusta taglia), qualcuno avesse confezionato camici personalizzati, come usciti da una 'boutique' che crea in esclusiva per i nostri sacerdoti e ministranti. E allora, se si deve un grazie a coloro che hanno offerto il tessuto, va un grazie ancora più grande e tanta riconoscenza alla nostra Paolina che, in silenzio, con tanta generosità e immensa pazienza, ha confezionato e continua a confezionare decine e decine, tantissime decine, di camici per ministranti e sacerdoti, senza contare cuscini, coperture in stoffa per sedie e panche e qualsiasi cucito necessario alla buona manutenzione delle nostre sagrestie.

È proprio meritato per Paolina il titolo di *Sarta dell'Unità Pastorale* per il suo lavoro costante e gratuito, svolto con tanta umiltà. Ricordiamo anche il lungo, prezioso e premuroso servizio di assistenza che ha svolto per tanti anni a don Carlo Ghitti: il suo costante impegno ci ha permesso di godere per lungo tempo della presenza di don Carlo nei servizi liturgici, al bollettino parrocchiale, all'organo durante le liturgie e nella corale S. Cecilia, nella quale anche Paolina presta ancora servizio da più di 30 anni con tanta passione, bravura e costanza.

Ringraziamo il Signore della presenza nella nostra Unità Pastorale di un così prezioso e capace strumento della Sua Provvidenza.



Requiem di W.A. Mozart

UN “SOGNO AMBIZIOSO” DIVENTATO REALTÀ

Sabato 7 maggio, nella chiesa parrocchiale di Toscolano, la Corale Santa Cecilia, dopo quasi due anni di studio, ha “finalmente” eseguito il *Requiem* di Mozart



Don Simone

Nell'ultima settimana non si parlava d'altro: all'uscita delle varie Messe, nei supermercati, dalla parrucchiera, nella sala d'attesa del medico... tutti esprimevano il desiderio di volersi godere finalmente il *Requiem*, capolavoro di Wolfgang Amadeus Mozart, eseguito dalla nostra Corale Santa Cecilia.

La sera di sabato 7 maggio, già alle 20:30, prima che le porte della chiesa parrocchiale di Toscolano venissero aperte, il piazzale antistante era già gremito di gente pronta ad accaparrarsi un posto a sedere. In pochi minuti non vi

erano più posti liberi, nonostante l'aggiunta di numerose sedie. E la gente continuava ad arrivare e a riempire questo luogo sacro (non certamente piccolo) a tal punto che alla fine vi erano persone dappertutto.

Poco dopo le 21:00, dall'ingresso laterale, ecco entrare in fila indiana i coristi e soprattutto le coriste con la nuova “divisa”: un lungo ed elegante abito nero. Il pubblico in spasmodica agitazione cercava tra questi artisti autoctoni chi il proprio marito o la propria moglie, chi il figlio o la figlia, chi il vicino o la vicina di casa, chi l'amico o il collega di lavoro...

Poi è stato il turno dei membri

dell'Orchestra Giovanile di Brescia, costituita da alcuni tra i migliori giovani musicisti diplomati, diplomandi o studenti dei corsi superiori di strumento presso istituti musicali di Brescia e non solo. Impressionante vedere tutti questi giovani, alcuni ancora adolescenti, pronti a cimentarsi in un'opera di tale bellezza e difficoltà.

Una volta tutti al loro posto, il portavoce della Corale ha presentato l'evento. Riportiamo qui di seguito il testo integrale:

«Buonasera a tutti voi e benvenuti a questo concerto offerto dalla Corale Santa Cecilia di Maderno nella meravigliosa cornice della chiesa parrocchiale di Toscolano.

È doveroso iniziare facendo alcuni ringraziamenti:

- innanzitutto a don Leonardo e don Fausto per l'accoglienza e la grande disponibilità dimostrata;
- all'Amministrazione Comunale di Toscolano-Maderno e al sig. Sindaco Delia Castellini, all'Assessore e all'Ufficio Turismo e Spettacoli per il sostegno che da subito hanno assicurato al progetto presentato dalla Corale;
- ai *Lions Club Garda Occidentale* per il loro contributo e ai tantissimi amici che in questi mesi si sono fatti vicini alla Corale e a questo grande progetto attraverso la campagna di crowdfunding via internet o con donazioni dirette.

Grazie a tutti costoro, questa sera può avere compimento un lungo percorso di studio e di preparazione che la nostra Corale ha affrontato anche con l'aiuto di maestri di altissimo livello - come Matteo Valbusa, Lucio Golino e il nostro Gerardo Chimini - e che è diventato anche per la cittadinanza occasione di approfondimento e di preparazione attraverso la Conferenza del marzo scorso e la prova aperta del 24 aprile nella chiesa Monumentale di Maderno.

Il *Requiem* di Mozart è una delle composizioni più conosciute al mondo, ma anche una di quelle che è stata maggiormente circondata da misteri e leggende. Gli storici musicali hanno ormai ricostruito e svelato le vicende legate a questa composizione.

Il conte Franz von Walsegg, aspirante musicista, era solito commissionare a valenti musicisti viennesi nuove composizioni, per poi spacciarle per proprie opere presso amici e parenti. Sembra dunque che fu lui a commissionare questo *Requiem* a Mozart in memoria della moglie morta alcuni mesi prima, comprando però il silenzio di Mozart circa l'origine della composizione. In quattro settimane Mozart avrebbe dovuto consegnare il manoscritto, senza che nessuno sapesse che l'opera era sua. In realtà Mozart iniziò a comporre, poi si fermò, riprese alcuni mesi



dopo, ma il *Requiem* rimase incompiuto per la sua improvvisa morte.

A questo punto entra in campo la moglie del compositore, Costanza, che venuta a conoscenza di questo contratto volle a tutti i costi incassare il denaro pattuito. Incaricò dunque in segreto alcuni allievi di Mozart di completare lo spartito. Uno di questi, Franz Süssmayer, riuscì nell'impresa e Costanza poté così consegnare il *Requiem* terminato e incassare il dovuto dal misterioso committente, il quale tentò di spacciarlo per suo, ma senza avere molta fortuna in quanto, nel frattempo, Costanza, avida di denaro, ne aveva già vendute alcune copie a editori Viennesi.

Questa sera introdurremo il *Requiem* con l'*Ave Verum Corpus* per coro e archi, forse la composizione di Mozart più famosa ed eseguita al mondo. Si tratta di un mottetto composto nel luglio del 1791 a pochi mesi dalla morte del compositore austriaco. Nonostante si tratti di un brano molto breve, viene considerato uno dei momenti più alti del genio mozartiano.

Infine una particolare dedica: oggi 7 maggio cade il 10° anniversario dalla morte del nostro maestro e fondatore Diego Chimini. Al maestro Diego va il nostro pensiero riconoscente. A lui e a tutti i cantori defunti

dedichiamo questo grande capolavoro di musica e di fede». Alla fine della presentazione, ha preso posto anche il maestro Gianpietro Bertella. Tutto era pronto, l'orchestra si era già accordata sul "LA" del primo violino e il concerto ha potuto iniziare col breve gioiello musicale *Ave Verum Corpus*, che attraverso lo stile sobrio e di facile comprensione, ma attento a mettere in valore il significato delle singole parole, ha preparato gli animi del pubblico a ciò che seguiva.

Fatti quindi entrare i quattro solisti, ha preso il via il tanto atteso *Requiem*... ed è stato un crescendo di incredulità e di emozioni: di incredulità al pensiero che i coristi erano gente "comune" che incontriamo tutti i giorni per le strade del nostro paese, la maggior parte senza alcuna formazione musicale; di emozioni grazie all'intensità con cui tutti gli artisti hanno interpretato questo capolavoro. Ed alla fine è stata una *standing ovation* durata parecchi minuti, espressione che tutte le attese avevano trovato piena soddisfazione.

Quello che circa due anni fa poteva sembrare un "sogno ambizioso" ora è diventato realtà!



GUARDA TUTTA LA FOTO GALLERY!
www.upsanfrancesco.it/requiem

Associazione Musicale
Corale Santa Cecilia di Maderno

ESTATE IN CORO 2016

"Diego Chimini"

- Lunedì 27 giugno** **ore 21,00 – Chiesa Parrocchiale di Toscolano**
CONCERTO PER VIOLINO E PIANOFORTE
Pianoforte Gerardo Chimini - Violino Paolo Artina
****In collaborazione con Comitato restauro organo di Toscolano****
- Domenica 3 luglio** **ore 17,00 – Chiesa Monumentale di Maderno**
CONCERTO CORALE
Corale Santa Cecilia di Maderno - dir. Gianpietro Bertella
Coro San Benedetto di Verona - dir. Davide Zagoli
- Lunedì 11 luglio** **ore 21,00 – Via Benamati - Cortile Ex Acli**
CONCERTO CORALE
Giovane Coro AcCanto - dir. Gianpietro Bertella
Coro Controcanto di Brescia - dir. Leonarda de Ninis
- Lunedì 18 luglio** **ore 21,00 – Via Benamati - Cortile Ex Acli**
CONCERTO QUINTETTO OTTONI
- Lunedì 25 luglio** **ore 21,00 – Chiesa Monumentale di Maderno**
ARIE SOLISTICHE SACRE
Voci soliste dalla Corale Santa Cecilia di Maderno
- Lunedì 15 agosto** **ore 21,00 – Chiesa Parrocchiale di Maderno**
CONCERTO CORALE DELL'ASSUNTA
Corale Santa Cecilia di Maderno - dir. Gianpietro Bertella
- Mercoledì 31 agosto** **ore 21,15 – Sede della Corale – Via Benamati n. 2**
CONFERENZA - CONCERTO DEL M° GERARDO CHIMINI
"L'estetica musicale nelle composizioni di Liszt"
prenotazione gratuita alla mail bertellag@coralesantacecilia.it - cell. 348.0019669
****In collaborazione con Comitato restauro organo di Toscolano****
- Sabato 17 settembre** **ore 21,00 – Chiesa Parrocchiale di Montemaderno**
CONCERTO PER TROMBA E ORGANO
Organo Gerardo Chimini - Tromba Alberto Bardelloni
****In collaborazione con Comitato restauro organo di Toscolano****

direzione artistica **Gerardo Chimini – Gianpietro Bertella**

IL RESTAURO DELL'ORGANO DAMIANI DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI TOSCOLANO

Fin dal Cinquecento era chiaro ai toscolanesi il ruolo prestigioso che la propria chiesa parrocchiale rivestiva in quanto sede episcopale estiva del vescovo di Brescia. Luogo non solo di villeggiatura, quindi, ma anche di governo e di evangelizzazione, specie negli anni seguenti il Concilio di Trento e la visita carolina (non dimentichiamo, infatti, che don Cristoforo Pilati, arciprete di Toscolano, fu uno dei con visitatori apostolici al seguito di san Carlo).

In quegli stessi anni l'edificio della chiesa dovette subire interventi per la sua messa a norma

secondo i dettami tridentini, lavori che probabilmente avevano fin da subito previsto la realizzazione di un organo. Questa venne affidata al celebre organaro bresciano Costanzo Antegnati, il quale la ricorda come *opus 59* nel suo *De Arte Organaria*.

Lo strumento venne poi sottoposto ad un successivo intervento di restauro, anche se non se n'è trovata alcuna traccia in archivio, sul finire del Seicento, si ipotizza ad opera degli organari desenzanesi Bonatti, contestualmente ai lavori di decorazione della cassa da parte di Lodovico Bracchi e alle nuove ante dipinte da Andrea Celesti.

Sarà poi l'Ottocento il secolo in cui la popolazione locale mostrerà maggiore attenzione e sensibilità nei confronti dell'organo. Questo potrebbe sembrare strano, viste le ristrettezze economiche con cui la popolazione era costretta a convivere durante la dominazione asburgica, ma viene giustificato dalla nuova sensibilità in ambito musicale che si svilupperà in Italia in quello stesso periodo; quella stessa che porterà al desiderio di riportare anche nella musica sacra gli stili propri dell'Opera, rendendo quindi ormai superati gli strumenti settecenteschi, bisognosi di essere rinnovati e dotati di nuovi registri.

A Toscolano sarà la volontà



ferrea dei fratelli don Francesco e Domenico Samuelli a smuovere la popolazione affinché nel 1822 venisse dato incarico al bergamasco Damiano Damiani per la messa in opera del più grande organo ad una tastiera della riviera benacense (pensate ben oltre 1500 canne). Il contratto sottoscritto prevedeva un impegno finanziario non indifferente, 7.500 £ austriache, da saldarsi a rate entro il 1829.

In archivio parrocchiale è ancora conservato uno straordinario carteggio intitolato *Quinternetto degl'offerenti per la costruzione del nuovo Organo della Chiesa Arcipresbiteriale di Toscolano*

grazie al quale è possibile ricostruire la corralità di popolo con cui la comunità concorse alla raccolta fondi per il pagamento di quest'opera straordinaria. Vi è la testimonianza di come, a partire dal clero locale, dall'arciprete don Giuseppe Vedovelli unito ai suoi cinque collaboratori, come ben 60 famiglie toscolanesi contribuirono, ciascuno secondo le proprie possibilità, a "tassarsi" con una cifra fissa annuale, per sette anni, al fine di permettere alla parrocchia di saldare il debito contratto.

Trovo commovente rileggere in filigrana i sentimenti di attaccamento alla propria comunità e di partecipazione filiale che sono sottointesi a questo rendiconto economico.

Non è possibile immaginare che in tempi di "magra" come quelli a cui facciamo riferimento, i capofamiglia locali deliberassero un indebitamento familiare di tali proporzioni, se non nella ferma convinzione che quanto andavano a realizzare non appartenesse solo alla parrocchia, ai preti per intenderci, ma bensì a ciascuno di loro, alle proprie mogli e ai propri figli.

Un senso di appartenenza, quindi, forse molto lontano dal sentire quotidiano di una cittadina che a partire dal Secondo Dopoguerra ha subito un importante sviluppo economico unito ad un altrettanto sensibile incremento della popolazione, che ha trasformato le caratteristiche peculiari della comunità originaria.

Eppure questo restauro, in questo contesto, può essere una sfida, come lo fu quasi duecento anni fa. Può essere il seme di una comunità che si rinnova e si riconosce nello sforzo per un obiettivo comune.

Perdere l'occasione sarebbe una piccola sconfitta, di certo immeritata.



Laboratorio organaro Guido Galli e Matteo Pian

Perchè il restauro dell'organo di Toscolano?

L'organo Damiani conservato nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Toscolano presenta alcune caratteristiche uniche ed alcune particolarmente rilevanti nel panorama Gardesano:

- La straordinaria cassa barocca realizzata dalla prestigiosa dinastia organaria degli Antegnati e equiparabile per bellezza e ricchezza solo a quella del Duomo di Salò anch'essa Antegnati.



- Le imponenti ante di chiusura impreziosite dai meravigliosi dipinti di Andrea Celesti con l'annunciazione e l'adorazione dei Magi, anch'esse equiparabili solamente a quelle del Duomo di Salò dipinte da Palma il giovane, e insieme a queste, uniche ancora collocate nella loro originaria sede in tutta la diocesi e provincia di Brescia.

- È inserito all'interno dello spettacolare complesso del presbitero della chiesa di Toscolano, costituendone il naturale completamento e del quale è l'unico elemento non ancora sottoposto a restauro.

- È lo strumento a una tastiera più grande e quindi più versatile di tutta la sponda bresciana del Garda; sono presenti alcuni strumenti più grandi ma presentano 2 tastiere.

- La sua storia straordinaria lo fa risalire al 1590, anno in cui la famiglia organara bresciana degli Antegnati, noti ed apprezzati in tutto il mondo per la bellezza dei loro strumenti, venne incaricata

di erigere uno strumento a Toscolano.

- Fra Damiano Damiani, unico frate cappuccino nella storia dell'organaria italiana che abbia costruito un organo, e brillante esponente della scuola organaria Lombarda, allievo dei celeberrimi Fratelli Serassi di Bergamo, ampliò nel 1822 l'elegante strumento che noi tutti oggi possiamo ammirare.

- La qualità dei materiali di costruzione, canne di metallo, meccaniche e materiale ligneo di primissima scelta, ha fatto sì che lo strumento si potesse annoverare tra i capolavori di Fra Damiano Damiani e fosse all'epoca della sua costruzione uno strumento di gran lunga superiore a tutti quelli custoditi nella ricca città di Brescia.

Stato di conservazione

Lo strumento si presenta nel complesso discretamente conservato anche se il tempo e l'incuria ne hanno pregiudicato completamente la sua funzione. La qualità altissima dei materiali ha permesso di limitare parzialmente i danni a livello strutturale, ma nel contempo manomissioni hanno causato danni irreversibili ad alcune componenti funzionali, come i mantici e il somiere principale dell'organo rendendolo completamente inadatto ad un qualsiasi utilizzo.

L'organo risulta infatti muto da tantissimi anni.

Progetto di restauro

Il progetto di restauro prevede il recupero ed il restauro integrale di tutte le componenti



sia meccaniche che foniche (canne) dell'organo di Toscolano ricostruendo anche quelle parti o registri mancanti dei quali si è riscontrata la sicura presenza, o modifica.

Verranno utilizzati solo materiali consoni all'originale rispettando tutte le regole per un corretto restauro conservativo in accordo con i principali uffici di tutela. Il numero delle canne dell'organo è ora di 1430, ma dopo la fine dei restauri sarà di 1522.

Il recupero di questo strumento è funzionale in primo luogo alla liturgia, ed in seconda analisi per l'esecuzione di concerti per organo solo o con ensemble.

Le sue caratteristiche foniche permetterebbero di spaziare in un repertorio molto vasto dalla musica più antica fino a provocazioni contemporanee con una particolare ampiezza di possibilità nell'ambito romantico-operistico.

Il recupero del monumentale organo di Toscolano sarebbe un ulteriore ed importantissimo tassello, a coronamento ed arricchimento di già ferventi e significative realtà musicali toscu-madernesì.

PER CONTRIBUIRE ECONOMICAMENTE AL RESTAURO

• Conto corrente Parrocchia TOSCOLANO
IBAN IT27Y0350055311000000005650

Causale: Pro restauro Organo Chiesa SS. Pietro e Paolo Toscolano

• PayPal - help.upsanfrancesco.it

• Per informazioni: cell. 392.7055491

FONDAZIONE VALLE DELLE CARTIERE

Andrea De Rossi

La Fondazione Valle delle Cartiere è costituita dal Comune di Toscolano-Maderno, dalla Soc. Burgo e dall'Associazione Lavoratori anziani della cartiera di Toscolano ed i suoi scopi sono la promozione e sviluppo della Valle e della cultura della carta mediante l'organizzazione di manifestazioni culturali, e naturalmente la gestione del Museo della Carta. Attualmente il Presidente di questa Fondazione è la sig.ra Maria Grazia Boschetti, assessore comunale.

Il logo della Fondazione "TOSCOLANO 1381" e la rappresentazione del leone di San Marco, simbolo della Repubblica Veneta, è anche la riproduzione di una filigrana che, frequentemente, appariva in quel tempo sui fogli di carta prodotta nella Valle.

Molte persone si chiedono a quale evento è legata la data del 1381.

Il Dott. Claudio Fossati, Notaio di Toscolano, rinvenne l'importante documento datato 17 ottobre 1381 del Notaio Bartolomeo Bonaventura di Gaino che fu redatto, presso la chiesa di S. Stefano di Toscolano (ora demolita). Trattasi di una convenzione riguardante un lodo arbitrale circa la

contesa suddivisione delle acque del torrente Toscolano, rispettivamente rappresentati dai Sindaci Bartolomeo Lancetti (o Lancetta) fu Madernino, Sindaco di Maderno, e Alberti Salerio fu Pasino, Sindaco di Toscolano. Quest'ultimo era accompagnato addirittura da quattro Notai come testimoni.

Questo importante documento in sostanza è un arbitrato che ha sciolto una lite esistente da tempo tra i comuni di Maderno e Toscolano; è scritto in latino e diligentemente tradotto in italiano dalla nostra concittadina Dott.ssa Paola Turla, alla quale va il nostro ringraziamento. Da questo atto si apprende con certezza l'esistenza di "folli a papiro", cioè piccole cartiere che funzionavano allora esclusivamente con la forza dell'acqua del torrente Toscolano. Poiché l'uso di quest'acqua non era allora ben regolato, e quindi sempre soggetto a contestazioni, fu in questa occasione che venne definitivamente convenuto di ripartire a metà l'uso della stessa. Da questo documento risulta che oltre alle cartiere l'acqua serviva a far funzionare i mulini di grano di Maderno.

Questo voluminoso documento contiene anche interessanti notizie storiche riguardanti quel tempo. Nelle premesse, parlando dell'estensione del comune di Maderno, si citano le varie frazioni esistenti, che sono poi quelle di oggi, e viene affermato che "quasi a metà dei monti vi è una edicola (santella) dedicata a S. Urbano, che si crede costruita per voto (allora si trovava al centro del roccolo e non nel posto attuale) quando il popolo era infestato da una epidemia.



Questa edicola ogni anno, nel mese di maggio, viene visitata solennemente dal popolo, in processione con il clero. Inoltre nello stesso territorio si vede anche un tempio dedicato a S. Faustino sulla sommità del più vicino colle presso il lago eretto come una sorta di baluardo. Perciò forse lo stesso che, quando l'esercito di Filippo assediava la città di Brescia, i nemici videro apparire sopra le mura col Beato Giovita e davanti difendere la stessa città. Nella città (Maderno) ospitale nel quale vengono ricevuti i poveri". Al punto I del documento, viene stabilito che il comune di Toscolano avrà diritto di fare, nel fiume, qualunque lavoro che ritenesse utile e necessario in contrada Garde o, dove si dice, presso la zuccata (ora chiamata travata). Si tratta di uno sbarramento costruito anticamente con travi in legno, che negli ultimi tempi fu sostituito con un muro di pietra, posto trasversalmente sul torrente, per rallentare la velocità dell'acqua del torrente a partire dalla pietra latina.

Di questa strana pietra ne fa cenno anche Donato Fossati nel suo libro "Benacum – Storia



di Toscolano" quando parla del torrente: "Guardando a quel masso solitario azzurrognolo, che sporge nel mezzo della corrente del fiume ed al quale si appoggia la chiusa (zuccata o travata) che nella località Garde serve a convogliare l'acqua per la derivazione della seriola di Toscolano, masso chiamato "la pietra latina", nasce la convinzione che tale denominazione sia di origine romana e che fino a quell'epoca il letto del fiume dovesse correre all'altezza della pietra di poco superiore all'attuale livello (si era allora nel 1941). Nell'ottobre del 1889, in seguito ad una grande piena, il masso si è mosso e voltato verso mezzodì, sprofondandosi in un burrone.

Nello stesso documento, viene precisato che se l'acqua prelevata da uno dei due contendenti (comuni di Maderno e di Toscolano) dovesse superare la metà assegnata a ciascuno, sarebbe scattata la pena di dieci fiorini d'oro.

Infine, veniva convenuto che i diritti di pesca nel torrente spettavano ad entrambi i comuni. In caso di guerra gli stessi avrebbero potuto circuire l'abitato con una roggia ed immettervi l'acqua del torrente, a scopo di difesa.

Ritornando all'attività di questa nuova Fondazione, segnalo che quando la stessa è venuta a conoscenza che la Fondazione Telecom intendeva assegnare un contributo ai vincitori del bando "Beni invisibili. Luoghi e maestri delle tradizioni artigianali", ha presentato un ambizioso progetto che comprende l'attivazione di una "Scuola della carta" che, oltre alla professione di cartai, insegnerà le tecniche della rilegatura, della calligrafia e svilupperà percorsi di design ed arte che coinvolgeranno studenti da tutta Italia. La notizia ha suscitato molto entusiasmo non tanto per l'ammontare del contributo che verrà assegnato, ma soprattutto per l'apprezzamento dell'iniziativa presentata.

Il Comitato Scientifico della Fondazione Telecom ha selezionato ben 478 richieste e solo otto sono i progetti approvati che verranno sviluppati e finanziati, fra i quali quello presentato dalla Fondazione Valle delle Cartiere che ha per titolo "Toscolano 1381: una carta, una storia, un futuro", che insieme all'Associazione Calligrafica Italiana e alla Accademia Belle Arti "Santa Giulia" di Brescia hanno deciso di produrre, presso il Museo della carta in Valle Cartiere, carta artigianale di qualità. Si tornerà a fabbricare in questo luogo storico non una carta qualsiasi, ma un prodotto di pregio fatto a mano, in modeste quantità, come ha dichiarato il projet manager Filippo Cantoni, da utilizzare per scopi artistici, inviti a cerimonie, ecc. A questo scopo è già stato individuato un partner commerciale nella Giustacchini Office-Store di Brescia. Il progetto contempla anche il ricorso a fotografie 3D, grafica Web, percorsi sensoriali. Queste notizie ci fanno rivivere l'attività cartaria di un tempo.

Tre le fasi che si svilupperanno nel corso di 18 mesi. Nella prima fase di ricerca didattico-formativa si raccoglieranno e organizzeranno le conoscenze dei mastri cartai; nella seconda fase si avvierà la Scuola della Carta nel Centro di Eccellenza e si riattiverà la produzione nella ex cartiera di Maina Inferiore, la terza fase sarà dedicata alla promozione e vendita dei prodotti.. Il progetto è stato presentato alla stampa giovedì 27 novembre 2015 nella cartiera Burgo di Toscolano dal coordinatore Filippo Cantoni.

Dall' 8 gennaio 2016, presso il Museo della carta, ha avuto inizio il Corso per apprendistato mastro cartai, diretto dal sig. Sandro Tiberix di Fabriano. A questo corso partecipano sei aspiranti cartai.

 www.storiaditoscolanomaderno.blogspot.it



Lo scorso 21 marzo l'amministrazione comunale ha conferito ad Andrea Derossi il riconoscimento della Cittadinanza onoraria. Nato a Maderno il 20 dicembre 1925, oltre alla lunga attività lavorativa al servizio del Comune e della sua cittadinanza, è stato responsabile dell'Ufficio Ragioneria e Tributi del Comune di Toscolano Maderno dal 1948 al 1981, il Sig. Derossi si è dedicato alla ricerca e alla stesura di libri sulla storia dei luoghi culturalmente più importanti di Toscolano Maderno, realizzando anche un Blog sulla Storia del territorio che a tutt'oggi contiene 254 argomenti ed ha avuto oltre 44.000 visualizzazioni, arricchendo notevolmente il bagaglio storico e culturale del Comune. Dal 1986 collabora, con la Parrocchia di Maderno prima e con l'Unità Pastorale ora, alla pubblicazione del nostro periodico "In cammino" con articoli di storia locale o di attualità legati al territorio, puntuale, preciso e sempre molto attento e disponibile, con grande vivacità intellettuale. Al signor Andrea le nostre congratulazioni e l'augurio di tante altre soddisfazioni future.

SANTE QUARANTORE NELL'UNITÀ PASTORALE

PARROCCHIA DI FASANO

Venerdì 27 maggio

Ore 9.00 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa

Sabato 28 maggio

Ore 9.00 Lodi ed esposizione del SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione

Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Reposizione e S. Messa della vigilia

Domenica 29 maggio (SS. Corpo e Sangue di Cristo)

Ore 10.00 Santa Messa Solenne
Ore 15.00 Esposizione del SS. Sacramento
Ore 20.30 Vesperi e Processione

PARROCCHIA DI MONTEMADERNO

Venerdì 27 maggio

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia
ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vesperi e Reposizione

Sabato 28 maggio

Ore 16.30 S. Messa a Vigole ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vesperi e Reposizione

Domenica 29 maggio (SS. Corpo e Sangue di Cristo)

Ore 11.15 S. Messa Solenne in Parrocchia
Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.00 Vesperi e Processione Eucaristica

PARROCCHIA DI MADERNO

Venerdì 3 giugno (Sacratissimo Cuore di Gesù)

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione
Ore 20.30 a Gaino S. Messa e processione per Unità Pastorale

Sabato 4 giugno

Ore 9.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 12.00 Reposizione

Domenica 5 giugno

Ore 15.00 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.30 S. Messa e Processione Eucaristica

PARROCCHIA DI TOSCOLANO

Venerdì 3 giugno (Sacratissimo Cuore di Gesù)

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa
Ore 20.30 a Gaino S. Messa e processione per l'Unità Pastorale

Sabato 4 giugno

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa ed esposizione SS. Sacramento
Ore 20.30 Vesperi e Benedizione Eucaristica

Domenica 5 giugno

Ore 15.30 Ora Media ed esposizione SS. Sacramento
Ore 18.00 S. Messa e Benedizione Eucaristica



Calendario Liturgico Mademo

GIUGNO 2016

Inizia la celebrazione S. Messa domenicale ore 11.15

1 mercoledì

Comunione Ammalati

2 giovedì

Giornata Santificazione Sacerdotale

Comunione Ammalati

3 venerdì – Sacratissimo Cuore di Gesù

Sante Quarantore

Ore 9.00 S. Messa – Esposizione SS. Sacramento

Ore 12.00 Reposizione

Ore 20.30 a Gaino S. Messa e processione per Unità Pastorale

4 sabato – Sante Quarantore

Ore 9.00 S. Messa – Esposizione SS. Sacramento

Ore 12.00 Reposizione

5 domenica – X del Tempo Ordinario

Sante Quarantore

Sante Messe ad orario festivo

Ore 15.00 Ora Media – Esposizione SS. Sacramento

Ore 18.30 S. Messa e Processione Eucaristica

8 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

11 sabato

Ore 15.00 Chiesetta Immacolata S. Rosario perpetuo

12 domenica – XI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – XII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 11.00 S. Messa Monte Pizzocolo

22 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

26 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

27 lunedì

Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale di Toscolano Concerto M^o Chimini Gerardo

29 mercoledì – Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Festa patronale a Toscolano

LUGLIO 2016

2 sabato

Ore 15.00 Chiesa Immacolata "Recita del S. Rosario perpetuo"

3 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 11.00 S. Messa a Luseti – Festa in Valle

5 martedì – Festa Madonna di Gaino

Ore 20.00 S. Messa presieduta dal Cardinale Re e concelebrata dai sacerdoti della zona - Chiesa Parrocchiale di Gaino

6 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

7 giovedì

Comunione Ammalati

8 venerdì

Comunione Ammalati

10 domenica – XV del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del Carmine a Fasano

Ore 5.15 Inizio della processione a piedi verso Salò

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Celebrazioni ad orario festivo in Parrocchia

13 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

17 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

20 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

24 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

27 mercoledì

Ore 20.30 Chiesa Monumentale incontro di preghiera "Parola di Dio, Parola di vita"

31 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo



Calendario Liturgico Toscolano

GIUGNO 2016

3 venerdì – Sacratissimo Cuore di Gesù

Sante Quarantore

Ore 15.30 Ora Media – Esposizione SS. Sacramento – Adorazione
Ore 18.00 S. Messa

Ore 20.30 a Gaino S. Messa e processione per l'Unità Pastorale

4 sabato – Sante Quarantore

Ore 15.30 Ora Media – Esposizione SS. Sacramento – Adorazione

Ore 18.00 S. Messa – Esposizione SS. Sacramento

Ore 20.30 Vespri e Benedizione Eucaristica

5 domenica – X del Tempo Ordinario

Sante Quarantore

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 15.30 Ora Media – Esposizione SS. Sacramento – Adorazione

Ore 18.00 S. Messa e Benedizione Eucaristica

8 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

“Parola di Dio, Parola di vita”

12 domenica – XI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

15 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

“Parola di Dio, Parola di vita”

19 domenica – XII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 11.00 S. Messa Monte Pizzocolo

22 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

“Parola di Dio, Parola di vita”

24 venerdì

Comunione Ammalati

26 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

27 lunedì

Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale di Toscolano Concerto M°

Chimini Gerardo

29 mercoledì – Festa Patronale Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Ore 7.00 S. Messa in convento

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.00 S. Messa in Parrocchia concelebrata dai sacerdoti della zona

LUGLIO 2016

3 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

Ore 11.00 S. Messa a Lusefi – Festa in Valle

5 martedì – Festa Madonna di Gaino

Ore 20.00 S. Messa presieduta dal Cardinale Re e concelebrata

dai sacerdoti della zona - Chiesa Parrocchiale di Gaino

6 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

“Parola di Dio, Parola di vita”

10 domenica – XV del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del Carmine a Fasano

Ore 5.15 Inizio della processione a piedi verso Salò

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Celebrazioni ad orario festivo in Parrocchia

13 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

“Parola di Dio, Parola di vita”

17 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

20 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

“Parola di Dio, Parola di vita”

24 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo

27 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

“Parola di Dio, Parola di vita”

29 venerdì

Comunione Ammalati

31 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Celebrazioni ad orario festivo



Calendario Liturgico Montemaderno

GIUGNO 2016

3 venerdì – Sacratissimo Cuore di Gesù

Comunione Ammalati

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.30 Gaino S. Messa e processione per l'Unità Pastorale

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

5 domenica – X del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

8 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

10 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

12 domenica – XI del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

15 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

17 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

19 domenica – XII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa Monte Pizzocolo

22 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

24 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

26 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

27 lunedì

Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale di Toscolano Concerto M°

Chimini Gerardo

29 mercoledì – Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Festa patronale a Toscolano

30 giovedì

Comunione Ammalati

LUGLIO 2016

1 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

2 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

3 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa a Luseti – Festa in Valle

5 martedì – Festa Madonna di Gaino

Ore 20.00 S. Messa presieduta dal Cardinale Re e concelebrata

dai sacerdoti della zona - Chiesa Parrocchiale di Gaino

6 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Immacolata incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

8 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

10 domenica – XV del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del Carmine a Fasano

Ore 5.15 Inizio della processione a piedi verso Salò

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

13 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

15 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

16 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

17 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

20 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

22 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

24 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia

27 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

29 venerdì

Ore 16.30 S. Messa in Parrocchia

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa a Vigole

31 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.15 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Gaino

GIUGNO 2016

3 venerdì – Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20.30 Gaino S. Messa e processione per l'Unità Pastorale

4 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

5 domenica – X del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

7 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

8 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

11 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

12 domenica – XI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

14 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

15 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

18 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

19 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa Monte Pizzocolo

21 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

22 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

25 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

26 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

27 lunedì

Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale di Toscolano Concerto M^o
Chimini Gerardo

28 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

29 mercoledì – Ss. Pietro e Paolo

Festa patronale a Toscolano

30 giovedì

Comunione Ammalati

LUGLIO 2016

1 venerdì – Festa Madonna di Gaino

Ore 20.30 recita S. Rosario a S. Sebastiano

2 sabato – Festa Madonna di Gaino

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Sebastiano

3 domenica – XIV del Tempo ordinario

Festa Madonna di Gaino

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa a Luseti – Festa in Valle

Ore 20.30 Recita S. Rosario S. Sebastiano

4 lunedì – Festa Madonna di Gaino

Ore 20.30 Processione mariana da Cussaga

Ore 21.00 Concerto

5 martedì – Festa Madonna di Gaino

Ore 7.00 e 11.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 20.00 S. Messa presieduta dal Cardinale Re e concelebrata dai sacerdoti della zona - Chiesa Parrocchiale di Gaino

6 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

9 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

10 domenica – XV del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del Carmine a Fasano

Ore 5.15 Inizio della processione a piedi verso Salò

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

12 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

13 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

16 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

17 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

19 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

20 mercoledì

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera
"Parola di Dio, Parola di vita"

23 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

24 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia

26 martedì

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

28 giovedì

Comunione Ammalati

30 sabato

Ore 16.30 S. Messa S. Sebastiano

31 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Ore 11.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Cecina

GIUGNO 2016

1 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

3 venerdì – Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20.30 Gaino S. Messa e processione per l'Unità Pastorale

5 domenica – X del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

8 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

12 domenica – XI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

15 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

19 domenica – XII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa Monte Pizzocolo

22 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

26 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

27 lunedì

Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale di Toscolano Concerto M^o

Chimini Gerardo

29 mercoledì

Festa patronale a Toscolano

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

LUGLIO 2016

3 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 11.00 S. Messa a Luseti – Festa in Valle

5 martedì – Festa Madonna di Gaino

Ore 20.00 S. Messa presieduta dal Cardinale Re e concelebrata

dai sacerdoti della zona - Chiesa Parrocchiale di Gaino

6 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

10 domenica – XV del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del Carmine a Fasano

Ore 5.15 Inizio della processione a piedi verso Salò

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

13 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

17 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

20 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

24 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia

27 mercoledì

Ore 16.30 S. Messa S. Antonio

Ore 20.30 Maderno Chiesa Monumentale incontro di preghiera

"Parola di Dio, Parola di vita"

31 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Ore 9.00 S. Messa in Parrocchia



Calendario Liturgico Fasano

GIUGNO 2016

2 giovedì

Giornata Santificazione Sacerdotale

3 venerdì – Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 20.30 a Gaino S. Messa e processione per Unità Pastorale

4 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

5 domenica – X del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Ammissione ai Sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia del Gruppo Gerusalemme

6 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

11 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

Bancarella delle torte

12 domenica – XI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

Bancarella delle torte

13 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano Sopra

18 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

19 domenica – XII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

20 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane

25 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

26 domenica – XIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

27 lunedì

Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale di Toscolano Concerto M°

Chimini Gerardo

29 mercoledì – Ss. Pietro e Paolo, apostoli

Festa patronale a Toscolano

LUGLIO 2016

2 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

3 domenica – XIV del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

4 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Bezzuglio

5 martedì – Festa Madonna di Gaino

Ore 20.00 S. Messa presieduta dal Cardinale Re e concelebrata dai sacerdoti della zona - Chiesa Parrocchiale di Gaino

9 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

10 domenica – XV del Tempo Ordinario

Festa della Madonna del Carmine

Ore 5.15 Inizio della processione a piedi verso Salò

Ore 7.00 S. Messa a Salò

Ore 10.00 S. Messa in Parrocchia

Ore 21.00 Concerto nella chiesa parrocchiale

11 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Fasano Sopra

16 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

17 domenica – XVI del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

18 lunedì

Ore 18.00 S. Messa a Supiane

23 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

24 domenica – XVII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

30 sabato

Ore 18.00 S. Messa nella vigilia

31 domenica – XVIII del Tempo Ordinario

Ore 10.00 S. Messa

A large stained glass window depicting the Last Supper. Jesus is seated in the center, wearing a purple robe and a red sash. He is surrounded by twelve apostles. The scene is set in a room with a window in the background. The window is framed by a decorative border with gold and red accents.

NUMERI TELEFONICI DELL'UNITÀ PASTORALE

Don Leonardo Cell. 335.6756810

Canonica Maderno 0365.641.336

Canonica Toscolano 0365.641.236

Canonica Fasano 0365.540.969

Don Simone Cell. 388.3286705

Curato Oratorio Maderno 0365.641.196

Oratorio Toscolano 0365.641.378

Oratorio Fasano 0365.547.652

Don Amato Bombardieri 0365.541.367

Don Palmiro Crotti 333.4655129

Don Armando Scarpetta 0365.548371

Istituto Piamarta 0365.641.101

Casa di Riposo 0365.641.036

Piccole Suore D. Sacra Famiglia 0365.641369

